Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
una copia € 1,20

n. 10
18 MAGGIO 2014

VERSO LE ELEZIONI

Domenica 25 maggio si vota per il rinnovo del Parlamento Europeo e nel territorio della nostra diocesi per rinnovare i Consigli Comunali di 9 comuni su 13: Agugliano, Camerata Picena , Filottrano, Numana, Offagna, Osimo, Polverigi, Sirolo, Staffolo.

In giro abbiamo visto poche idee e tanto baccano, soprattutto a livello nazionale, dove si vorrebbe dare a questa consultazione un valore, esageratamente, politico fuori da ogni logica di relazione con la volontà di perseguire azioni volte a consentire l'affrancamento del bene comune.

I pannelli elettorali per la propaganda diretta e indiretta, sia per le elezioni europee, sia per quelle amministrative, sono vuoti o semivuoti e questo potrebbe indicarci una minor disponibilità di risorse per i candidati e che il sistema dei manifesti non è più quello opportuno per convincere la gente. Oggi, nell'era digitale, la propaganda elettorale corre sulle strade informatiche, verrebbe voglia di scrivere sulle autostrade informatiche, ma dalle nostre parti possiamo parlare di strade: "la banda larga" è solo largamente desiderata.

Se sul piano europeo c'è un linguaggio aggressivo come se qualcuno dovesse giocarsi il tutto per tutto per andare ad occupare uno spazio, che così conquistato potrebbe, tra l'altro, essere malamente gestito, sul piano locale vige ancora lo "scalzamento": tolgo te perché mi ci voglio mettere io. Salvo rare eccezioni non ci sono programmi su cui discutere e tutto viene gestito all'interno di quei cerchi di consenso dove circola ancora la gestione del potere concedendo piccole soddisfazioni e favoritismi.

Siamo molto delusi soprattutto perché l'Europa ha una grande potenzialità e l'Italia in Europa potrebbe essere protagonista nel dare e nel ricevere: dare e mettere insieme storia e cultura, turismo e cucina, moda ed arte; ricevere e saper spendere le risorse necessarie ed opportune per tutelare e potenziare queste qualità.

L'Europa che era nella testa e nelle speranze di De Gasperi, Shuman e Adenauer non è questa Europa, ma nemmeno i ragionamenti di questi hanno somiglianza con quelli di chi scorrazza in tutte le piazze urlando ed agitandosi oltre ogni limite solo per occupare spazi nell'informazione e fare sceneggiate per catturare l'attenzione degli elettori.

Ma se rivolgiamo la nostra attenzione alle Elezioni Amministrative il clima non cambia, anzi c'è quasi, esclusivamente, un "ping pong" di accuse e di giustificazioni senza un minimo di ancoraggio alla realtà che in ogni dove, è veramente dura: imprese che chiudono, gente che resta senza lavoro e senza apprezzabili speranze per un nuovo lavoro, con i giovani in una lunga attesa.

A noi non compete fare programmi elettorali, ma ci permettiamo di osservare che dei 9 Comuni che rinnovano i Consigli Comunali solo uno ha più di 15 mila abitanti e può andare al ballottaggio, quindi le dimensioni degli altri potrebbero suggerire un accorpamento delle municipalità per gestire al meglio i servizi, magari utilizzando il personale in eccesso per valorizzare le potenzialità turistiche e culturali da mettere a disposizione del turismo ancora troppo "naif". In questo modo ci potrebbero essere spazi occupazionali considerevoli ribaltando la situazione che, da critica, potrebbe diventare opportuna.

Sarebbe stato utile, per esempio, che almeno forze politiche omogenee avessero aperto un confronto su questo problema che è uno dei più importanti e che ha necessità di essere risolto perchè, a nostro avviso, il tema occupazionale deve essere svolto se non vogliamo che la folla si accalchi nelle piazze e condivida le idee dei banditori.

Il Direttore

UNA BOMBA D'ACQUA

SENIGALLIA SCONVOLTA OSIMO COLPITA

La Protezione Civile aveva lanciato l'allarme maltempo, ma nessuno avrebbe mai potuto immaginare la situazione che si è venuta a creare a Senigallia. Da sempre i fiumi Nevola e Misa hanno rappresentato un timore per gli abitanti di Senigallia. Partono in due ed arriva al mare solo il Misa che attraversa la città. Quando due strade convergono in una c'è un rallentamento del traffico, nel caso dell'acqua essa non rispetta precedenze o stop: cerca una via di fuga. Mentre in passato il Misa è uscito dal suo alveo nelle adiacenze della foce, in questa occasione ha dato una spallata all'argine molto prima, l'ha superato provocando danni, in zone considerate sicure, che possiamo capire solo ascoltando i racconti degli amici e recandoci nei luoghi interessati. A pagina 3 di questo nostro giornale riportiamo la pagina principale del settimanale della diocesi di Senigallia che racconta questa triste vicenda: noi, non avendola vissuta non la racconteremmo come dovuto.

Anche il territorio della nostra diocesi, a Passatempo di Osimo, è stato interessato dalla, cosiddetta, bomba d'acqua che è esplosa tra il 3 e 4 maggio. I danni sono stati, anche qui rilevanti, ma il territorio interessato è stato di minore entità, anche se per chi ha perso i propri beni queste considerazioni hanno solo valore accademico.

Hanno solo valore accademico anche i discorsi che in queste circostanze vengono fatti sulla cattiva manutenzione dei fossi e dei fiumi, sulla scarsa o nulla regimazione delle acque di scolo dei terreni coltivati, sull'aumento esagerato e non calcolato della superificie edificata, sul rischio idrogeologico che è il male congenito di questa nostra civiltà.

Ora vogliamo anche mettere in campo il discorso dell'evento eccezionale, ma ogni volta ed in ogni luogo in cui l'uomo forza l'armonia del creato là è più facile che eventi naturali diventino inconsueti o speciali o insoliti.

Cambiare regime significa sviluppare veramente tutte le politiche che tutelino e salvaguardino il territorio, ma questa è la speranza che riponiamo nelle future generazioni, la nostra ha fatto male la sua parte.

ramo di mandorlo

Che bello che i primi cristiani avevano battezzato l'esperienza nuova che stavano vivendo, ossia l'essere diventati cristiani, "la Via". Si saran detti tra loro "anch'io appartengo alla Via!" con lo stesso entusiasmo con cui i nostri ragazzi dicono "appartengo agli scout!" o "all'acierre!"; oppure "perché non vieni anche tu a provare la Via?" come oggi si dice "ho fatto le creste dei Sibillini salendo da forca Viola, perché non le facciamo insieme domenica prossima?" Entusiasmo e appartenenza. Ben diverso da una semplice ideologia per cui quel "io credo in Dio" è come un "io sono vegetariano o vegano" o da una debole opinione da bar per cui "io credo che esista qualcosa" o "che quest'anno vinca la Juve".
Esercizio allo specchio: "Io… appartengo a Gesù!" ☺

Disse loro Gesù: « E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via!». (Vangelo della V.a domenica di Pasqua, anno A).

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

NON DAR DA MANGIARE

di Ottorino Gurgo

"Non ci si deve vergognare della povertà, semmai dovremmo vergognarci di non aver fatto abbastanza per risolverla". Con queste parole Paolo Zanotto ha commentato l'ordinanza con la quale il suo successore, il leghista Flavio Tosi, ha vietato di dar da mangiare, nel centro cittadino, ai senza tetto, fissando fino a cinquecento euro la multa per chi contravvenga a questo divieto.

Di fronte a un provvedimento tanto odioso, che viola dalle fondamenta quel principio di solidarietà al qual chiunque sia investito di una carica pubblica dovrebbe fare costante riferimento, avremmo gradito assistere a una generale sollevazione, all'espressione di un'indignazione ampia e diffusa. Ma non è stato così. I più hanno preferito ritrarsi nel guscio del loro egoismo.

Non tutti, fortunatamente. Ci sembra doveroso, perciò, manifestare il nostro apprezzamento per il giornalista Gad Lerner che ha invitato i cittadini veronesi alla disobbedienza civile e per Mariolina Pizzuto, vice sindaco di Monteroni di Lecce che, in polemica con il primo cittadino veronese, ha annunciato un provvedimento che prevede sconti sulle tasse comunali per tutti quei cittadini che daranno il loro contributo a un fondo di solidarietà che il Comune del suo paese istituirà per aiutare coloro che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Si dice che, nell'indurre il sindaco di Verona a varare la sua ordinanza, sia stato determinante l'attuale clima elettorale. In altre parole, Tosi avrebbe voluto garantire al suo partito i consensi di quella parte dell'elettorato, che sembra, purtroppo, piuttosto consistente, che non gradisce l'"invadenza" dei poveri che "sporcano e violano l'equilibrio e l'armonia di Verona", nuocendo al "prestigio" del cosiddetto "salotto" cittadino..

Come sarebbe stato bello se, anziché far sue queste vergognose affermazioni, Flavio Tosi avesse deciso di frequentare, per qualche tempo, quei suoi concittadini che oggi egli equipara a randagi da scacciare punendo quanti si propongono di dar loro aiuto. Come avrebbe realmente, e non come semplice orpello, meritato la qualifica di primo cittadino se avesse, provando con mano la disperazione che li attanaglia, provato a mangiare alle loro mense, a dormire, come loro, nei dormitori pubblici o, peggio ancora, a terra, sui cartoni, sulle panchine. E come Verona, facendosi vessillifera della solidarietà, avrebbe così mostrato la sua vera bellezza che non è e non può essere soltanto quella dei suoi monumenti e dei suoi paesaggi.

Qualcuno, duemila anni or sono, disse: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato…". Ma c'è chi, per un pugno di voti, queste parole le ha dimenticate. Vergogna!

Confartigianato apripista del 100% made in Italy in Cina

Cinesi pronti a investire sulla moda marchigiana per distribuire prodotti full made in Italy. Si è concluso con un primo concreto accordo l'importante incontro che si è svolto ad Ancona nella Sede Direzionale della Confartigianato tra il Segretario Provinciale della Confartigianato **Giorgio Cataldi,** il Direttore della Beijing Capital City Investment Management Company Limited, **Yang Wensheng,** la titolare della società Kowloon Huazun Culture Investment, **Zhang Xue** e il Responsabile Settore Moda Confartigianato Imprese Ancona **Paolo Picchio**. Un incontro che ha segnato un primo risultato concreto con la stesura di un accordo che prevede la distribuzione di prodotti tessili marchigiani in Cina, grazie alla costituzione di una rete di imprese. Il Segretario Confartigianato Cataldi ha illustrato i tanti anni di attività dell'Associazione Confartigianato che si sta impegnando da tempo per l'internazionalizzazione, permettendo di affrontare la crisi in atto con strumenti più efficaci per favorire la capacità delle piccole imprese di penetrare in nuovi mercati. Yang Wensheng ha presentato il suo programma di attività ed ha evidenziato come nelle capitali di sviluppo cinesi il pil stia crescendo a doppia cifra, con una sempre più consistente richiesta di prodotti di qualità. Il Responsabile Moda Confartigianato Picchio ha presentato il progetto "100 FINESTRE" specifico per il settore fashion, una manifestazione unica nel panorama nazionale rivolta alla Cina dove investitor cinesi possono incontrare e sviluppare sinergie nel mondo della distribuzione di prodotti full made in Italy di qualità. L'incontro è stato preparato in Cina da Debra Storti e dal resident trader Cheng Liu, che coordinano le attività istituzionali e commerciali della De.Liu Consulting.

Paola Mengarelli

"LEPRIMEDIECIPAGINE.IT"

Un'idea editoriale di Luca Violini: nuovi stimoli per incentivare la lettura

Nasce, da un'idea dell'attore marchigiano Luca Violini, una delle più quotate voci nel panorama del doppiaggio nazionale, il portale "leprimediecipagine.it".

Il progetto, presentato in anteprima la scorsa settimana al Salone del libro di Torino, presso lo stand della Regione Marche, sta già riscuotendo un grandissimo interesse da parte di autori ed editori. Il portale, online dal prossimo 2 giugno, di libero accesso per il pubblico, contiene una selezione di file audio di grandi classici della letturatura italiana e straniera, da riscoprire e rivalorizzare, e file audio di opere di scrittori emergenti o ancora poco conosciuti.

Ma la grande intuizione e l'originalità di questo progetto è che non si tratta di audiolibri ma solo ed esclusivamente di file audio di quelle diecipagine del libro, ritenute dall'Autore medesimo o dall'Editore più emozionanti e coinvolgenti. Il Portale si pone, dunque, come una piattaforma di comunicazione alternativa realizzando così il file audio- delle diecipagine dell'opera che ha esclusivamente lo scopo di stimolare e promuovere la lettura, la scoperta di nuove opere editoriali e di nuovi autori emergenti e naturalmente di contrinuire alla diffusione ed alle vendite delle opere editoriali.

Autori ed editori interessati a saperne di più, a conoscere le modalità per poter essere inseriti nel portale , approfittando di una promozione di lancio, possono richiedere tutti i dettagli inviando una mail all'indirizzo: info@leprimediecipagine.it

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

laVoceMisena

Settimanale della Diocesi di Senigallia - Giovedì 8 maggio 2014 - € 1.00 N. 17

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN / AN - **EDITORE: "Fondazione Gabbiano" Senigallia**

Editoriale

Tra il fango

Fa un certo effetto il silenzio spettrale del Centro di solidarietà 'Palazzolo' della Caritas di Senigallia. Qui, dove giornalmente vengono accolte decine e decine di persone in cerca di aiuto, ora ci sono soltanto fango e desolazione. Tutto andato distrutto: la cucina della mensa, il centro raccolta indumenti, gli spazi dell'accoglienza. Al secondo piano, due ospiti africani cercano di capire cosa è successo. E fanno la loro parte per recuperare quanto possibile di quella che, per qualche giorno, è la loro casa.

Poco più in là, la chiesa parrocchiale del Portone ha condiviso con l'intero quartiere e la zona sud della città una devastazione senza precedenti. Parroco e viceparroco, in maglietta e pantaloncini, a spalare acqua e fango, ad accogliere dolore e frustrazione, ad incoraggiare per riprendere in mano i luoghi della vita giornaliera. Ieri ce l'hanno messa tutta per celebrare la Prima comunione di oltre cinquanta bambini. Hanno dovuto cambiare chiesa, ma la gioia dell'incontro con il Signore è stata ancora più intensa in una celebrazione che ha incontrato molto di più le loro vite: messi da parte i fronzoli, sono andati all'essenziale. Proprio nel giorno della festa del patrono di Senigallia , San Paolino da Nola, ci siamo ritrovati più fragili, deboli. E anche tanto più solidali. Perché la debolezza diventa forza quando, superati lo shock e la rabbia della distruzione, si indossano gli stivali dell'emergenza e si comincia a pensare al dopo.

Le porte del Seminario vescovile si sono subito aperte per dare ospitalità alle famiglie sfollate, tante persone nelle nostre parrocchie hanno offerto ospitalità a chi ha la casa sinistrata, cominciano le iniziative spontanee di solidarietà e Senigallia si è ritrovata molto più generosa e solidale di quello che pensava. L'intera città in queste ore è alle prese – a pieno regime – con le operazioni di sgombero, pulizia di appartamenti, garages e cantine, oltre che col salvataggio di tutto ciò che non è stato toccato e trascinato via dall'acqua dell'alluvione del 3 maggio. Un lavoro incessante, ventiquattro ore al giorno. E a testimoniarlo vi sono non solo le sirene, ma i tanti senigalliesi che si sono rimboccati le maniche per poter salvare qualche suppellettile o qualche ricordo non ancora finito sott'acqua della piena del fiume Misa tracimato in più punti. "E' strano – ci dice don Davide Barazzoni, giovane viceparroco della parrocchia alluvionata - mai come in questi giorni di sofferenza e di disperazione ho sentito forte il legame con la comunità, addirittura la gioia di far parte di questa chiesa locale. Perché ognuno ha dato il meglio di sé e quel poco, ci siamo resi subito conto, in questi giorni è davvero fondamentale".

don Gesualdo Purziani

Restiamo in piedi

L'invito del vescovo ad essere una città coesa e solidale

Un sabato che la città non dimenticherà più. Il 3 maggio scorso abbiamo vissuto l'alluvione più devastante della storia recente di Senigallia. La violenta ondata del Misa ha allagato Cannella, Borgo Bicchia, Borgo Molino e Portone, fino ad arrivare sul lungomare di Levante. In queste zone le strade si sono trasformate in fiumi in piena che hanno travolto ogni cosa trovata al loro passaggio, anche la vita di Aldo Cicetti, ottantenne, cieco: non è riuscito ad aggrapparsi al surf di Roberto Copparoni, che invece è riuscito a salvare la moglie Solferina. Nicola Rossi, ottantasei anni, è morto invece nella sua casa a Roncitelli. Si era sentito male e l'ambulanza non è riuscito a raggiungerlo a causa dell'inondazione. Iris Conti è la terza vittima ufficiale dell'alluvione che sabato 3 maggio ha messo in ginocchio la spiaggia di velluto. La storica bidella della scuola di Borgo Bicchia è morta lunedì in ospedale, dove era stata ricoverata dopo essere stata soccorsa dal figlio nella sua abitazione di via dell'Unità. "Quest'anno celebriamo la festa del patrono in una situazione di emergenza dovuta all'alluvione che ha colpito la nostra città e altre località dell'entroterra". Il vescovo Orlandoni ha iniziato l'omelia per la festa del patrono, il 4 maggio, con queste parole. "E' in una calamità come l'attuale che noi sperimentiamo il senso del limite. A volte ci sembra di essere così potenti da poter risolvere con le nostre sole forze tutti i problemi. In questa occasione anche i telefoni cellulari su cui riponiamo tanta fiducia, sembrandoci indispensabili, sono andati in tilt. Peraltro, anche se la scienza e la tecnica fossero in grado di risolvere tutti i problemi esse non sono sufficienti a spiegarci il senso della vita, del dolore, della sofferenza e della morte. Ecco perché abbiamo bisogno di un patrono, di un punto di riferimento, di qualcuno a cui possiamo rivolgerci con fiducia anche per andare oltre quelle che sono le necessità immediate (...). In questa circostanza della calamità naturale che si è abbattuta in città e nel nostro circondario, vorremmo tutti sentirci vicini e solidali verso coloro che hanno subito gravi danni dall'alluvione: vicini e solidali verso le due famiglie che hanno perso i loro cari, vicini a solidali verso coloro che hanno dovuto lasciare la loro casa e cercare riparo in altro alloggio o che comunque hanno perso i loro beni sotto l'acqua. La nostra Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali si sono da subito prodigate per assistere gli sfollati; il nostro Seminario si è aperto per dare ospitalità e accoglienza ai senza tetto e ai volontari. Sempre, ma particolarmente di fronte ad una calamità tutti dovremmo sentirci vicini e solidali; tutti, cittadini e istituzioni, dovremmo cercare di dare il nostro contributo per il bene comune. E' in questo che si riconosce la civiltà di una comunità: quando si mettono da parte i conflitti e le ideologie e si riesce a dare il meglio di noi stessi e vogliamo essere una comunità coesa e solidale". Solidarietà e vicinanza che il vescovo ha riscontrato quando martedì mattina si è recato in visita nelle zone alluvionate: "Mi sono stupito nel trovare, nonostante la devastazione, tante persone coraggiose, che hanno voglia di riprendersi, di ricominciare . Così come è stato emozionante vedere all'opera decine e decine di volontari, soprattutto giovani, pronti a mettersi al servizio di ogni necessità".

SOS SENIGALLIA

Nel Centro Operativo Coordinamento con la Protezione civile si è definito che la Caritas Diocesana coordinerà l'attività dei volontari per la vicinanza ed assistenza alle vittime dell'alluvione. **Ai telefoni della Caritas n° 071.60274 e n° 071.7929611** (è possibile mandare anche un SMS al 392.9585718) numeri attivi tutti i giorni dalle ore alle 8 alle 20 si possono rivolgere • i volontari che vogliono aiutare nella pulizia delle case e star vicini alle persone; • quanti hanno bisogno di aiuto o di generi di prima necessità; • chiunque per qualsiasi tipo di richiesta o disponibilità legata all'emergenza. **Il punto di coordinamento e raccolta è il Seminario Vescovile, in via Cellini 13, piano terra.**

Qui la Caritas ha iniziato una raccolta di beni di prima necessità: soprattutto prodotti e generi alimentari a lunga conservazione. Le donazioni in denaro saranno utilizzate per l'acquisto di beni necessari per riprendere la normalità della vita quotidiana (ad es. il frigorifero). **Le donazioni andranno fatte**:

- direttamente presso gli Uffici della Caritas Diocesana in Piazza G.Garibaldi n. 3 - su Conto Corrente Bancario intestato a Fondazione Caritas Senigallia Onlus c/o Banca Etica filiale di Ancona. Iban: IT60Z0501802600000000127245 - Conto Corrente Postale nr. 95690327 intestato a Fondazione Caritas Senigallia Onlus. Causale: Emergenza Alluvione Senigallia. Si precisa fin da subito che la Caritas Diocesana non effettuerà nessun tipo di raccolta porta a porta, specie di offerte in denaro.Volontari Caritas passeranno per le case esclusivamenteal fine di chiedere eventuali necessità e attivarsi poi per far fronte alla richiesta. Si consiglia di collegarsi alla pagina **Facebook SOS Senigallia Alluvione**

COME PRESENZA VORREMMO AIUTARE UNA PERSONA COLPITA DALL'ALLUVIONE CON UNA SOMMA CHE GLI PERMETTA DI RECUPERARE UN PO' DI VALORE DEI BENI PERSI - CHI VOLESSE CONTRIBUIRE PUO' METTERSI IN CONTATO CON IL DIRETTORE ALLO 0719943532 -3283197663 - 07178776 O ALL'E-MAIL marinocesaroni@yahoo.it

CASTELFIDARDO - I DUE ANNI DEL CORO DELLA PARROCCHIA "SANT'ANTONIO DI PADOVA"

IN ANIMA E CORO

di Elena Pesaresi

È nato nel novembre 2012 il coro parrocchiale di Sant'Antonio di Padova a Castelfidardo, su iniziativa di alcuni ragazzi di ritorno dal convegno "Giovani verso Assisi". In un anno e mezzo di attività può vantare trentaquattro coristi divisi in quattro voci di età compresa fra i dieci e i sessant'anni, otto strumentisti, un nome, In anima e coro, ed un logo istituzionale.
Il debutto ufficiale di In anima e coro nella parrocchia è avvenuto nel Marzo 2013 in occasione della prima domenica di Quaresima, quando don Socrates ha benedetto il coro, ufficializzandolo come coro parrocchiale.

LA PAROLA A DON SOCRATES

La parrocchia Sant'Antonio da Padova è situata alle Fornaci di Castelfidardo. Da un paio di anni è affidata a don Socrates, originario delle Filippine, precedentemente collaboratore della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Ancona. E' anche presente un articolo su Presenza in cui viene ringraziato per aver reso possibile un invio diretto di beni materiali ed aiuti economici alle Filippine, in seguito ai danni provocati dal tifone Haiyan.
Grazie alla presenza del coro la liturgia viene solennizzata ed è vissuta in maniera più coinvolgente – afferma don Socrates – Il coro anima le solennità più importanti dell'anno liturgico, la celebrazione dei Sacramenti e matrimoni perfino in altre parrocchie. Molti fra i coristi sono anche animatori, educatori o catechisti, si impegnano quindi in più attività nella parrocchia.

UN SOPRANO TESTIMONIA LA SUA PARTECIPAZIONE AL CORO

Da sempre canto nel coro, ma da quando è stato istituito In anima e coro, sono migliorata. Mi sento più coinvolta nella liturgia, sento di vivere la fede in maniera più vicina a Dio. Nel canto ci metto passione, ho piacere di far parte di un coro a quattro voci. Anche se sono una delle persone meno giovani mi sento integrata nel gruppo. Posso dire che è vero quanto diceva Sant'Agostino: "chi canta prega due volte", perché lo fa con il cuore.

INTERVISTA AL MAESTRO DEL CORO

Matteo, giovane fidardense, studente di composizione ed oboe al conservatorio di Fermo, è il maestro del coro. Uno dei suoi obiettivi principali è la precisione di ciò che viene cantato. Nonostante il coro dopo due anni vanti un repertorio di circa trenta brani, preferisce portarne a conclusione di volta in volta pochi, ma ben fatti, cercando di aiutare quei membri che, non avendo mai fatto studi musicali, si trovano un po' in difficoltà di fronte ad uno spartito.
Il maestro definisce il coro "aperto": da una parte sempre pronto ad accogliere nuovi coristi di tutte le età, volenterosi di solennizzare le liturgie, dall'altra felice di ricevere e compiacere le richieste da parte di sposi ad animare il loro matrimonio.

Cosa significa dirigere un coro composto da quasi quaranta persone?
Significa coordinare i momenti di incontro, assegnare le parti a ciascuna voce e ad ogni strumentista, rendendo il tutto più armonico possibile. Certamente non è facile gestire un coro che coinvolge un gran numero di elementi: se si vuole dare un tocco di professionalità bisogna impegnarsi.

Come avviene la scelta dei canti?
Sulla scia francescana dei frati minori conventuali, che erano presenti in questa parrocchia fino al 2005, la maggior parte dei canti si può trovare nel Jubilate Deo, libro dei canti del convegno Giovani verso Assisi. Questi vengono riarrangiati dal maestro in base al proprio gusto e alle esigenze del coro.

Da chi è composto In anima e coro?
In anima e coro è un coro polifonico a quattro voci, accompagnato da otto strumenti: flauto traverso, clarinetto, flicorno baritono, tastiera, chitarra acustica, basso elettrico, percussioni e, dulcis in fundo, nella cittadina di Castelfidardo non poteva mancare la fisarmonica.
Ecco i componenti di "In Anima e Coro":
SOPRANI: Biondini Chiara, Biondini Silvia, Bompezzo Simona, Chiaraluce Teresa, Compagnucci Giuliana, Del Vicario Lucia, Logoh Caterina, Mengarelli Serena, Rebichini Roberta, Sampaolo Laura, Terbonetti Lucia, Virgini Natascia.
CONTRALTI: Barbarossa Edvige, Capponi Valentina, Galuppo Maria Celeste, Giovagnoli Giorgia, Mercuri Milena, Ottaviani Simona, Patrignani Elena, Scalmati Maria, Soprani Tania.
TENORI: Andreani Simone, Cicchini Lorenzo, Fagotti Francesco, Galuppo Francesco Maria, Logoh Gioele, Re Daniel.
BASSI: Camilletti Gianluca, Capponi Sebastiano, Capulli Francesco, Chiaraluce Lorenzo, Chiaraluce Vincenzo, Fabi Carlo.
STRUMENTISTI: Burini Giorgio - percussioni, Camilletti Cristian - flauto, Chiaraluce Vincenzo - flicorno baritono, Cicchini Lorenzo - clarinetto/sax, Franchi Stefano - tastiere, Galuppo Davide - basso elettrico, Mengoni Filippo - chitarra acustica, Montini Davide - tastiere, Mori Valerio - percussioni, Tiranti Letizia - Fisarmonica, Franchi Fabio - Fonico
MAESTRO: Chiaraluce Matteo

Per un errore di trascrizione, nel numero precedente abbiamo pubblicato questo articolo incompleto e con imprecisioni, ce ne scusiamo con i lettori. La foto pubblicata nel precedente numero è della notte di Pasqua. n.d.d.

ANCONA

A SUOR PIA IL CIRIACHINO D'ORO

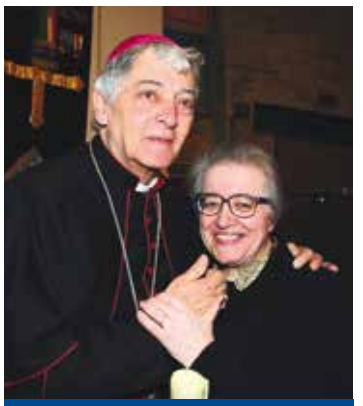
Domenica 4 maggio, nella solennità di S. Ciriaco, è stata conferita la massima onorificenza della città di Ancona, il ciriachino d'oro, a Sr. Pia Villani, Superiora Generale delle Missionarie Francescane della Carità e responsabile da più di un trentennio della Mensa del povero dell'Opera P. Guido. In questi termini viene espressa la motivazione dell'attestato di civica benemerenza che le ha consegnato personalmente il sindaco Valeria Mancinelli: "Per aver dedicato la sua esistenza da oltre trent'anni con totale abnegazione, generosità ed esemplare umiltà al servizio di tante persone in condizioni di povertà e di grande fragilità. Grazie al suo infaticabile lavoro, in tanti hanno ricevuto da lei non solo il quotidiano sostentamento, ma una parola di conforto e una luce di speranza. L'Amministrazione comunale e tutta la comunità la ringraziano di cuore e la propongono ad esempio di dedizione e di altruismo."
La medaglia d'argento è stata assegnata al poliziotto Lorenzo Lucarini, che nel febbraio scorso, a Monza, ha rischiato la vita per salvare un ristoratore che, in un gesto di disperazione, si era dato alle fiamme. Stesso riconoscimento è stato tributato a Paola Simone, fin dagli anni 60' in prima linea al Salesi per la lotta contro la leucemia.
Visibilmente emozionata e felice, Sr. Pia ha espresso la sua gratitudine per questo più che meritato riconoscimento: "È doveroso ringraziare il sindaco, la giunta comunale e tutti quelli che in questi anni mi sono stati vicino e mi hanno sostenuto. Il bene lo sento giornalmente, perché la gente di Ancona si ricorda di quella grande figura che è padre Guido, che ha fatto tanto per la città. Il ringraziamento è per tutti i collaboratori, tutti coloro che ci aiutano, per i benefattori e tutta la gente che ci conosce e ci vuole bene. Cerco soltanto di portare avanti lo spirito di P.Guido, che ha generosamente beneficato Ancona e i poveri. Grazie anche a nome di chi viene da noi a cercare un aiuto concreto in momenti di difficoltà."
Dopo le sue parole, tutta l'assemblea, adunata per l'occasione nell'inedita cornice della Mole Vanvitelliana, si è levata in piedi ad applaudire, in un'ovazione generale. Ciò manifesta il notevole consenso popolare di cui gode Sr. Pia, la Madre di tutti i poveri e dei piccoli di Dio, degli ultimi e degli abbandonati che hanno come unico punto di riferimento e come rifugio, dalla crudeltà e dall'indifferenza del mondo, questo vero e proprio vivido focolare di carità che è la Mensa del Povero, cuore pulsante della città di Ancona, ove convergono persone di buona volontà disposte a dedicarsi a chi soffre ed è incapace di assolvere ai bisogni primari, e ove si può respirare quel calore umano, quel clima di amicizia e di solidarietà che è così difficile trovare altrove.

Fulvia Buldrini

LE CIVICHE BENEMERENZE

Oltre a suor Pia Villani, infaticabile religiosa al servizio dei poveri, la municipalità dorica ha deciso quindi di assegnare due medaglie d'argento ad altrettrante persone veramente meritevoli: l'agente Lorenzo Lucarini che, in servizio a Monza, nel febbraio scorso ha strappato a morte certa un ristoratore che si era dato alle fiamme per protesta, alla dottoressa Paola Simone, pediatra a riposo, che ha curato generazioni di bambini all' "Ospedaletto". Attestati sono stati conferiti all'associazione Spaziomusica, alla Banda musicale di Torrette, presieduta da Ricardo Madrid de la Barra, ed a Lucia Mascino, giovane attrice di talento. Altri attestati sono stati consegnati all'associazione di volontariato AGE (associazione genitori), che da lungo tempo organizza seminari e iniziative a sostegno della famiglia e dell' integrazione e intrattiene i piccoli pazienti del Salesi con una presenza assidua; al prof. Mario Veltri, al cav. Luciano Scarsato per onorificenze militari e per il suo lungo impegno nel volontariato. E ancora, ai carabinieri Garganese e Marinacci, ai marescialli Pico e Baiano e all'appuntato Cusenza della Guardia di Finanza, agli agenti di Polizia Mencarelli e Di Iorio , tutti per atti di coraggio e altruismo compiuti nell'esercizio della loro quotidiana attività.

Il Sindaco con Suor Pia


L'abbraccio affettuoso dell'Arcivescovo

Ricardo Madrid

E. Capogrossi, A. Lacerra, S. Pisano

CASTELFIDARDO - SUORE DI SANT'ANNA

MATRIMONIO QUEL VINCOLO CHIAMATO LIBERTÀ

Matrimonio, quel vincolo chiamato libertà, l'unione di Fede, Speranza e Carità di Tancredi Falletti di Barolo e Juliette Colbert di Cristina Siccardi è il titolo del libro presentato nel Teatrino delle Suore di S. Anna a Castelfidardo lunedì 28 aprile.

Ai saluti e ai ringraziamenti della direttrice dell'Istituto Suor Noemi Scarambone sono seguiti gli interventi di: Suor Felicia Frascogna - *Vice-postulatrice per la causa di canonizzazione dei Marchesi di Barolo e di Simona e Matteo Santangeli, responsabili del servizio della pastorale familiare diocesana. Le conclusioni sono state tratte da mons. Arcivescovo.*

"Potremmo usare tanti termini, - ha esordito il nostro direttore, che ha coordinato l'incontro - quello che mi è venuto più spontaneo è: carico! E' come un albero quando porta tanti frutti. I rami si piegano e sembra che soffra per la sua generosità, perché ha voluto offrire all'uomo, quanto di più e di meglio poteva. Ecco l'autrice Cristina Siccardi l'ha caricato bene".

Cesaroni ha poi accennato in breve alla storia delle Suore che arrivano a Castelfidardo nel lontano 1850 ed alla presenza in questa casa di tante religiose di valore e di carattere tra le quali spicca Madre Enrichetta Dominici che si rese protagonista dell'assistenza ai malati di colera nel 1855.

"Che tempi erano? - ha concluso il Direttore -. Erano tempi in cui il coraggio e la speranza correvano lungo due parallele: non si incontravano mai, ma si rincorrevano passando alternativamente l'una avanti all'altro per vivere nell'armonia del creato".

E' stata poi la volta di suor Felicia che ha tratteggiato i due personaggi: Carlo Tancredi Falletti di Barolo e sua moglie Giulia Colbert di Maulevriére partendo dalla loro presenza alla Corte di Napoleone fino al matrimonio, al non aver potuto avere figli, al loro impegno per i poveri, per i figli dei poveri e per i carcerati.

"Essi sanno accogliersi con rispetto, insieme affrontano anche la fatica di comprendere il disegno di Dio sul coniuge. - Ha sottolineato suor Felicia, affrontando il tema della coppia-. Gradualmente acquisiscono una singolare armonia di intenti, pur nella diversità delle attività. Giulia e Tancredi, infatti, operano anche su fronti diversi in ragione della loro sensibilità e delle personali attitudini: lei in prima persona tra i poveri, soprattutto nel mondo dell'emarginazione femminile e carcerario; lui nell'istruzione popolare e nel campo amministrativo-politico come decurione e sindaco della città, con l'avvento di Carlo Alberto sarà anche nominato Consigliere di Stato".

"In realtà - hanno affermato Simona e Matteo - è il sacramento in se stesso che chiama i coniugi alla disponibilità al servizio; e questo è stato chiaro anche per noi sin dall'inizio del nostro matrimonio, a maggior ragione lo è diventato nel tempo, quando anche noi abbiamo vissuto l'esperienza dei figli che non arrivavano. Abbiamo sentito questo non tanto come una mancanza, ma come una possibilità diversa, proprio per vivere la fecondità del matrimonio. Ecco allora la scelta nel servizio della pastorale per la famiglia... Carlo Tancredi e Giulia - hanno continuato Simona e Matteo - riconoscono in ogni uomo, soprattutto nei più poveri e i più deboli, l'immagine di quel Dio che ha impresso in ciascuno un destino di felicità. La loro esperienza personale e coniugale li porta ad aprirsi alla realtà del tempo e a realizzare tutte queste opere leggendole come strumenti per un'autentica promozione umana e cristiana. Questa coppia può ispirarci a credere nell'amore per il prossimo, a donare con i nostri gesti quotidiani qualcosa all'altro. Essi vivono una vita ordinaria facendo diventare quello che fanno qualcosa di straordinario: la carità e la solidarietà verso il prossimo cambia e contrasta le situazioni odierne della società, per questo possono essere riconosciuti come estremamente moderni e ancora attuali".

Foto Paolo Nisi

Da sx: suor Noemi, suor Felicia, mons. Arcivescovo, Cesaroni, Matteo e Simona

Foto Paolo Nisi

Panoramica della sala

"Questa è una storia rara - ho affermato nelle sue conclusione l'Arcivescovo - perché noi siamo abituati alle storie dei Santi poveracci, ma se a diventare santi sono due nobili o ha sbagliato Dio o hanno sbagliato loro due. In realtà non ha sbagliato né Dio né loro, perché Dio ha trovato un terreno adatto perché la sua Grazia, il suo Amore potesse fecondare quel patto coniugale e renderlo così bello, così come lo stiamo conoscendo. Una storia veramente rara dalla quale sono rimasto toccato e dico anche perché. Perché questi due personaggi sono passati in mezzo al potere ed al fascino che ha il potere, che è seduttivo e se poi al potere unisci anche i soldi la seduzione è strabiliante".

Loro, ha continuato mons. Arcivescovo, sono passati indenni attraverso queste trappole, ma non solo, essi hanno usato questi mezzi per aiutare gli altri. Dopo aver sostenuto che questa caratteristica è la principale che lo ha portato a leggere il libro ha consigliato agli sposi di leggerlo.

"Questa è la descrizione di un matrimonio singolare - ha detto ancora l'Arcivescovo. - Per primo nei soggetti, si sono incontrati alla Corte di Napoleone e non è stato un matrimonio combinato, si sono guardati e si sono amati. Si sono sposati abbastanza giovani e l'inizio dell'amore è cresciuto in seguito e si è purificato perché un amore vero va purificato perché non ha sempre le andature dell'inizio . Ogni tempo della vita consente di camminare all'amore in un certo modo, nel caso di queste due persone, il loro amore si è molto purificato arrivando anche ad una tenerezza. Questo è un matrimonio singolare per il periodo storico che vive Torino: grandi santi, contemporaneamente grandi peccatori , grandi massoni e trovarsi indenni anche in questo contesto, non credo che sia stato facile perché spesso la tentazione della carriera ti fa svendere anche l'identità. E' un matrimonio singolare, e sono contento che lo abbiano accennato Simona e Matteo anche con un applicazione personale. Dobbiamo sapere che il figlio non è un diritto, è un dono però quando questo dono manca la coppia si sente giudicata, , si giudica da sola, qualche volta ci si attacca, specialmente oggi. Il non aver avuto figli non li ha divisi come capita di questi tempi. E' un matrimonio singolare anche nel reciproco sostegno tra i due: una gara dentro una grande tenerezza e anche dentro una storia di fiducia. Non ricordo la pagina ma quando Carlo sta male e chiama il confessore, lui chiede alla moglie di restare ad ascoltare i peccati: più fiducia di questo non c'è. E' simpatico come lui confida a Silvio Pellico che "nella moglie aveva visto la più costante aspirazione a perfezionarsi nella virtù e ciò che egli maggiormente lodava si era che ella fosse la creatura più semplice. più incapace di superbia e di finzione. Mi disse che, sebbene dal principio della loro conoscenza ei l'avesse amata molto, ora ei l'amava più ancora". E' un matrimonio singolare perché ci richiama che il matrimonio è un luogo di santificazione che non è solo il convento o le case vescovili o le case canoniche, la santità sta dentro la vocazione più che nei luoghi fisici, per loro il matrimonio vissuto in quella modalità è come un luogo di santificazione.

L'Arcivescovo ha concluso mettendo in risalto la loro intuizione educativa che ha definito plenaria: testa e cuore ed il loro grande amore per la Chiesa all'interno della quale sono vissuti.

E. C.

FILOTTRANO

CENERENTOLA... O QUASI

Ero sinceramente perplessa quando, più volte, sono stata invitata da uno degli attori (il gatto con gli stivali!), tredicenne, ad andare a vedere il suo spettacolo. Poco o nulla trapelava: il titolo "Cenerentola… o quasi!", la data, sabato 12 aprile alle 17, il luogo, teatro Torquis a Filottrano. Nella locandina si elencavano poi una trentina di nomi, quasi tutti utenti e operatori del centro "I girasoli" e dei servizi territoriali, affidati dal comune alla COOSS Marche. Tra il pubblico davvero numeroso serpeggiava la curiosità di vedere e capire come tante persone con diverse abilità potessero coesistere sul palcoscenico.

Ebbene, abbiamo assistito ed emotivamente partecipato ad uno spettacolo allo stesso tempo semplice e meraviglioso, delicato e divertente.

Sul canovaccio della storia di Cenerentola si innestavano stralci di Giulietta e Romeo, personaggi di altre fiabe e di altri mondi (l'aldilà, la pubblicità…). Particolarmente apprezzata e commovente la scena, senza dialoghi, di Cenerentola che si reca al ballo, i cui topolini/cavalli e valletti erano disabili in carrozzina, in situazione di gravità, che precedevano e seguivano la carrozza. Ciascuno ha trovato posto in questo spettacolo, un'umanità spesso invisibile che a pieno titolo si mostra, supportata dagli operatori che costantemente si mettono in gioco. Nella locandina si specifica anche la preziosa collaborazione di alcune associazioni e un'azienda; non sono mancati infine gli sponsor.

Il regista Gianfranco Frelli e i suoi collaboratori di "Teatrotello" hanno saputo con sensibilità e leggerezza sorprendere, far riflettere e sorridere.

Giordana Santarelli

Grazie Bruno per averci permesso di usare le tue foto

"CARI GIOVANI, FATEVI SENTIRE, FACENDO IL VOSTRO DOVERE!"

La giornata diocesana della gioventù vissuta con Don Luigi Merola

Comincia in piazza Roma il cammino che condurrà alla celebrazione della XXIX Giornata mondiale per la Gioventù che si terrà a Cracovia nel luglio del 2016.

Da piazza Roma con meta Cracovia 2016

Un cammino spirituale che vedrà nell'arco di questi tre anni approfondire il tema delle beatitudini evangeliche proposte da Papa Francesco; un itinerario che seguendo il passo del vangelo di Matteo è punto di riferimento centrale per la vita di ogni cristiano, chiamato a tradurlo in un programma concreto di vita quotidiana.
Nel Messaggio, il Santo Padre ricorda ai giovani che Gesù stesso ha mostrato il cammino da seguire, incarnando le Beatitudini in tutta la sua vita: vivere le Beatitudini oggi è per i giovani una vera e propria sfida a seguire Cristo andando controcorrente e testimoniandone la novità rivoluzionaria.
Il Papa infatti esorta, ognuno e in particolare i giovani, a respingere ogni offerta di felicità "a basso prezzo", a trovare il "coraggio della felicità" autentica che solo Dio può donare.

Gioventù, festa e musica

In una giornata grigia e a tratti anche fredda, l'equipe per la pastorale giovanile diocesana sceglie Piazza Roma partendo da quell'anelito mai scemato di parlare con la città, così afferma Don Samuele Costantini responsabile per la pastorale giovanile diocesana all'ottimo e puntuale presentatore della serata Enrico Selleri di TV2000.
E' il complesso degli Aboh proveniente da Senigallia, cinque ragazzi : Stefano, Marco, Guido, Marco e Francesco che provano a riscaldare l'ambiente con una musica ben scelta alla quale i presenti partecipano con l'ascolto e, a sprazzi, con il ballo.
Mons. Menichelli arriva di buon'ora a musica iniziata, in attesa dell'arrivo di don Luigi Merola il sacerdote che vive sulla propria pelle, a Napoli che non ha mai lasciato, una lotta senza tregua alla camorra recuperando alla vita tanti bambini e le loro famiglie.
Di lì a poco don Luigi si presenta in compagnia della scorta: i suoi, come li chiama lui, "angeli terreni".

Uscire dalle chiacchiere

L'Arcivescovo porge il saluto a tutti i giovani invitandoli ad uscire dalla "sonnolenza", dal "quieto vivere", perché ognuno deve fare la propria parte.
Prendendo spunto da un racconto di Tagore, mons. Edoardo insiste con tutti i presenti ad impegnarsi veramente uscendo dalle "chiacchiere".
Un assist a chi le "chiacchiere" non le sopporta, a Don Luigi Merola un prete che non ama l'etichetta di 'prete-anticamorra', perché il prete è prete, è 'pescatore' di uomini che, come dice Papa Francesco, sente la 'puzza delle pecore'.

Portare lo 'scatolo' sotto braccio

Un prete che rompe le scatole come ribadisce Papa Francesco nel messaggio per questa giornata mondiale della gioventù con il titolo "Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli." seguendo una sola strada: "abbuffarsi delle cose di Dio e non delle cose".
Va come un treno don Luigi, ricorda Don Pino Puglisi, suo immancabile punto di riferimento, che ricordava ai giovani di portare lo 'scatolo' sotto braccio, in modo che quando nessuno li ascoltava potessere saltare addosso allo 'scatolo' per fare il botto, un modo di dire "Fatevi sentire, facendo il vostro dovere!"

Gli odori della cucina spie che la famiglia c'è

Dalla sua testimonianza don Luigi va nell'intimità delle case che conosce benissimo, là dove esiste l'assenza dei genitori ed affonda come una lama tagliente: "Quando gli odori della cucina non esistono più, significa che si sta 'nguaiati', perché le cose vanno usate e non conservate, poiché nella conservazione prolifera l'egoismo."

Innamorarsi del Maestro

Riprende il messaggio del Papa e porta in evidenza il tema della solidarietà contro l'indifferenza e qui avvisa i giovani a non incarnare il ruolo delle 3 scimmie (non vedo, non sento, non parlo,) perché il cristiano è uno che invece vede, ascolta, parla.
Ma per parlare di Dio, sottolinea don Luigi, occorre conoscerlo, ci si innamora del Maestro se lo si frequenta, se si conosce il suo modo di ragionare e di vivere, amandolo tutti i giorni non secondo il nostro comodo, ma partecipando al mistero eucaristico.
Poi spezza una lancia per la categoria sacerdotale: "Non ci sono solo preti pedofili, ci sono tanti preti santi come Don Puglisi, Don Milani" e ricordando quest'ultimo centra l'attenzione dei presenti sul mondo della scuola che deve rivedere se stessa per non andare in rovina.

L'équipe diocesana con l'Arcivescovo don Samuele e don Luigi Merola

Insegnare per recuperare e non per punire

Insegnando a Scampia ricorda come il ruolo dell'insegnante sia quello di recuperare lo studente 'problematico' non di buttarlo fuori; 'punire' significa escogitare dei servizi da far svolgere all'interno della scuola non sospendendo i ragazzi, lasciandoli a casa o in strada.
A Napoli la camorra ha preso possesso di interi territori per l'assenza dello Stato, la piaga sociale è la disoccupazione molla per il proliferare della delinquenza minorile.
L'associazione 'a VOCE d'è CREATURE' di cui è presidente don Luigi, è un esempio di cosa si possa fare concretamente per il recupero minorile come è riportato nel libro che don Merola invita a leggere per capire come "il bene può far rumore".

Non aspettare la morte, ma cambiare per non morire

Insiste don Luigi che l'emergenza odierna è quella educativa, infatti il male di cui parla Papa Francesco nel messaggio per la XXIX giornata mondiale della gioventù è l'indifferenza, dove ognuno fa i fatti suoi, non è più tempo di lamentarsi, ma di fare come la sua esperienza napoletana dimostra, per lui parlano i 150 bambini tolti dalla strada, riportati a scuola, accolti nei beni confiscati divenuti scuole e palestre con l'aiuto di tanti parroci e sacerdoti che a volte però sono lasciati soli.
Riprendendo ciò che affermava Don Peppino Diana, don Merola 'tuona' che "Non dobbiamo aspettare la morte per cambiare, ma dobbiamo cambiare per non morire".
Come? Solo radicandosi al Vangelo per superare le prove della vita.

Io sono solo una bambina

Legge poi una struggente lettera-testimonianza di Paoletta di Scampia, una bambina di sette anni testimone di due delitti, quello del padre e quello perpetrato ai danni di un camorrista davanti alla sua scuola; don Luigi ricorda che i bambini hanno il diritto di vivere in un ambiente sereno, con una vera famiglia che li educa e li fa crescere.
"Non dobbiamo mollare, occorre 'fare', vivendo la vita in fondo" è l'imperativo che don Luigi lascia ai giovani presenti; non per fare di più ma per fare meglio il proprio dovere nelle cose ordinarie, cominciando a cambiare ciascuno il proprio stile di vita, usando di più il Vangelo per innamorarci di Gesù.

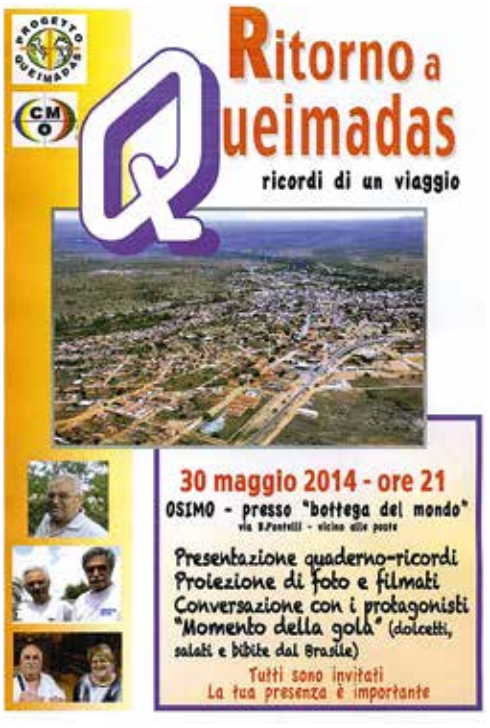
Quei ramoscelli d'ulivo ai piedi della croce

A conclusione della serata, interrotta bruscamente per la pioggia insistente, mons. Edoardo ha infine benedetto i ramoscelli di olivo che i giovani hanno poi raccolto ai piedi della croce.
E' bello il segno che abbiamo colto al lato del palco dove era posta la croce con numerosi ramoscelli di ulivo segno per tutti e in speciale modo stasera per i giovani ad essere: *"Davvero agitatori dell'ulivo della pace e della giustizia. Cristo è vostro! Non temete più! Neanche la croce, la sua croce, che Egli pure vi destinerà. Noi vi diremo: Il trionfo regale di Gesù Cristo conduce anche alla Croce . . . Ma non temete, vi ripetiamo: la vita, la vera vita vi è così domani assicurata"* (Paolo VI - Messaggio Domenica delle Palme 3 4 1977)

R. V.

CHI E' DON LUIGI MEROLA

Don Luigi nasce il 14 dicembre 1972 ed è ordinato sacerdote nel 1997 a circa 24 anni.
Sua prima destinazione la parrocchia di San Ludovico d'Angiò di Marano di Napoli, in qualità di viceparroco, dove resta fino al 30 settembre 2000.
Qui porta avanti un folto gruppo di Azione Cattolica, organizza con i giovani l'assistenza serale ai barboni e ai senza dimora della *Stazione Centrale* e si dedica all'educazione dei bambini più disagiati, organizzando un oratorio molto attivo e promuovendo la lotta contro l'usura.
Dal 1° ottobre del 2000 viene assegnato, come parroco *in solidum*, presso la parrocchia di San Giorgio Maggiore, nel quartiere napoletano di *Forcella*, dove resta per sette anni.
La sua attività è rivolta specialmente ai bambini, che hanno la parrocchia come unico punto di aggregazione e di alternativa alla strada.
Promuove, tutti i pomeriggi, un doposcuola e si impegna per il riscatto civile e sociale del quartiere creando corsi di informatizzazione, musica, ballo, canto e laboratori di teatro.
Il periodo di permanenza a *Forcella* è segnata dal tragico evento dell'uccisione di una ragazzina *Annalisa Durante* trovatasi per caso a passare nel luogo dove era in atto un agguato camorristico.
Ignorando gli inviti a mantenere un profilo basso, don Merola nell'omelia del funerale attacca duramente la camorra e, pur fatto oggetto di minacce, prosegue la sua opera di sensibilizzazione contro la criminalità organizzata.
Viene intercettata la frase di un camorrista: " lo ammazzerò sull'altare".
E' l'inizio della vita blindata di don Luigi, a cui viene assegnata la scorta.
Nel 2007 crea la fondazione ' *A voce d'è creature* ' per i ragazzi a rischio e in particolare per quelli che si sono allontanati dalla scuola.
La frequentano in ottanta, tra i sei e i diciotto anni, altri quaranta sono nella sezione distaccata tra Pompei e Castellammare di Stabia; nelle due sedi si tengono lezioni di recupero scolastico, laboratori musicali (batteria, piano, chitarra) e teatrali, corsi di informatica, danza, sport e di formazione e lavoro.
Nel 2008 trasferisce il suo impegno a Roma con il Ministero dell'Istruzione, che gli affida prima la dirigenza dell'ufficio III – Direzione per lo studente, con l'incarico di promuovere la legalità in tutte le scuole di ogni ordine e grado.
Poi l'incarico di consulente esterno per la legalità, la cittadinanza e la costituzione.
La soddisfazione più grande arriva il 23 marzo 2010 con la nomina a consulente per la commissione parlamentare antimafia. Per questo viene definito "parroco anticamorra".
Don Luigi visita più di 1200 scuole in tutta Italia, contemporaneamente pubblica alcuni libri tra i quali ricordiamo: *Forcella tra inclusione ed esclusione sociale; Il cancro sociale: la camorra; A voce d'è creature. La camorra nei temi dei bambini a Napoli.*
Dal 1 settembre 2010 al 31 marzo 2013 è parroco della chiesa di San Carlo Borromeo alle Brecce, a Napoli.
Dal 2010 è cappellano alla Stazione Centrale di Napoli.
Riceve in questi anni diversi riconoscimenti tra i quali ricordiamo: il *Premio Internazionale della Bontà* nel Santuario di Loreto.
Il 2 giugno del 2012, giorno della festa della Repubblica, a Roma, durante una cerimonia tenutasi al Palazzo del Quirinale, è insignito dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del titolo di Cavaliere della Repubblica per i suoi meriti in campo sociale.



ANCONA SII CITTÀ BELLA E NON SIMILE A QUELLA COSTRUITA DA CAINO

Appello dell'Arcivescovo alla città perché pronunci il nome di Dio e compia azioni singolari

Il 4 maggio 2014 è un giorno nato sotto gli auspici del maltempo e purtroppo con le tragiche notizie provenienti dalla vicina e bella Senigallia, colpita da un'improvvisa e pesante alluvione che ha mietuto vittime, danni e dolore, per questo in tutte le S. Messe si è condiviso, nella preghiera a Dio, tutti coloro che hanno vissuto e vivono le difficoltà e per le due persone che hanno perso la vita.

L'omaggio del Sindaco a S. Ciriaco.
Da quando eletto è la prima visita ufficiale al S. Patrono quella dell'avv. Valeria Mancinelli, sindaco di Ancona, accolta alle 8,35 all'ingresso della Cattedrale dall'Arcivescovo Menichelli, dal rettore della Cattedrale mons. Ermanno Carnevali e dal dott. Bedeschi; il sindaco ha raggiunto la cripta di S. Ciriaco deponendo un omaggio floreale sull'altare della cripta ed ha ascoltato da mons. Carnevali, che ne ha coordinato i lavori, le notizie circa il recente restauro.
Il sindaco si è mostrato interessato al ritrovamento, durante i lavori, di tre pergamene risalenti al 1608 (card. Conti), al 1755 (Vesc. Mancinforte) e al 1803 (Amm.re Ap. Passari) che attestano ognuna gli avvenuti interventi in quell'epoca.
La preghiera di fronte alle spoglie del S. Patrono con mons. Menichelli ha concluso la breve visita in un giorno cadenzato dai numerosi impegni previsti nella mattinata.

La consegna delle civiche benemerenze
Si discende per i pendii del colle Guasco, meta l'Auditorium delle Muse dove è prevista la cerimonia di consegna dei cosiddetti "Ciriachini" per onorare tutti coloro che si sono distinti per il loro impegno civile, culturale e professionale. In questo giorno ricco di appuntamenti che i cittadini di Ancona tributano da sempre al loro Patrono e alla città splendono due belle realtà con finalità sociali e caritative: la medaglia d'oro a Suor Pia Villani e l'attestato di benemerenza all'A. GE. (cfr. pagina 4)
Suor Pia volto conosciutissimo non solo nel centro storico di Ancona, ma ricercato, ammirato ed amato dai tanti volti stranieri ed italiani (sempre più in aumento in questa crisi infinita) che vengono a cercare un pasto caldo e consolazione.
Suor Pia donna umile e accogliente che da mezzo secolo ha operato ed opera nelle Missionarie Francescane della Carità Opera di Padre Guido e che di padre Guido, assieme ad altre consorelle, ha seguito incessantemente le orme, la testimonianza.
Il pubblico presente ha testimoniato la propria gioia e riconoscenza con un forte e prolungato applauso.
Suor Pia ha ringraziato per l'alto riconoscimento non dimenticando tutti coloro che lavorano con lei in quest'opera che stupisce ogni giorno ed è segno della carità umile ed operosa.
Per l'Associazione Genitori (A.GE.) presente in diocesi dal 1974, fondata in Ancona dai coniugi Anna e Romano Lacerra, la benemerenza è stata ritirata dall'attuale presidente prof. Serafino Pisano. Fra le numerose attività dell'A.GE. vanno citate: una vivace ed incisiva "scuola per genitori ed educatori", l'istituzione di una scuola presso il Salesi con il progetto lettura (proposto dalla socia Lucilla Borioni) per mettere a loro agio i piccoli pazienti e i genitori che li assistono; a questo proposito si ricorda il carissimo Pino Varagona che collaborò attivamente alle varie iniziative.

Il messaggio del Nunzio Apostolico mons. Bernardini
Mentre la celebrazione della manifestazione volge al termine ci si prepara a risalire il Colle Guasco con meta la nostra splendida Cattedrale che attende sempre il saluto dei suoi figli, l'appuntamento, anche questo tradizionale ma non meno atteso, è quello ufficiale che vede, attorno all'altare dell'Eucarestia le autorità civili e militari e i fedeli, accogliere Mons. Berardini Nunzio Apostolico in Italia.
Richiamando la testimonianza del martirio del S. Patrono l'intervento del Nunzio ha un unico riferimento: " Non c'è Cristo senza croce."
Il presule riporta una narrazione che simboleggia tutta la vita di noi cristiani: "Centinaia di milioni di persone nel mondo portano la croce senza il Cristo, dall'altra parte troppi cristiani, invece, portano il Cristo senza la croce. Ma Cristo senza la croce non esiste."
"Noi che compiamo, regolarmente, il 'pio esercizio' della via crucis, - ha evidenziato il Nunzio - non possiamo limitarci a portare una croce simbolica: non ci è consentito essere turisti del Calvario! Senza croce siamo lontani da Cristo, mentre tanti altri, i 'lontani' in realtà gli sono vicinissimi!
Se viviamo da soli, questa esperienza diventa una visione della vita cristiana triste, autodistruttiva, ma se la si vive con Cristo anche il dolore si trasforma in gioia: nè più nè meno come ha vissuto S. Ciriaco."

Il messaggio dell'Arcivescovo conclude la festa religiosa
Da quella cattedra parte, dal Duomo alla città, ancora una volta, il messaggio di una testimonianza e di una paternità, perché S. Ciriaco continua ad educare con la santità e proteggere con la sua paternità.
Passando ad attualizzare la Parola di Dio nel contesto di questa storia, in questa "contemporaneità malata e stanca" mons. Arcivescovo ha affermato che " il nostro problema è che non accorgendoci che Dio in Gesù è tra noi, soggiaciamo alla disperazione e al lamento" eppure abbiamo testimoni come i santi che hanno avuto la forza di oltrepassare le fratture umane e spirituali.
Rivolgendosi all'intera città mons. Menichelli con un *primo invito* l'ha "esortata a pronunciare il nome di Dio e a prendere da Lui sostegno e luce per la sua storia, l'ha sollecitata a raccontare Dio ai suoi giovani figli, perché non si ammalino di solitudine, ritrovandosi schiavi di pericolose libertà."
Insistendo in questo primo accorato invito ha evidenziato: "Sii una città lieta e bella, dove splende la bellezza e la dignità di uomini e donne che sanno e vivono la fraternità." Quindi il presule dentro la vera ricerca di Dio ha formulato il *secondo esplicito invito* alla città chiamata ad azioni singolari che scandalizzano e provocano: "Compiere il bene per dare invece di ricevere; non guadagnare per non rovinarsi; non conquistare ma servire; per poter vincere occorre perdere.
"Un progetto di vero bene che facciamo fatica ad accogliere, ma che possiamo contemplare nelle figure dei Santi" e per tutti ha indicato S. Francesco.
"Questo 'compiere il bene' è da prendere come progetto – città, una città 'bella', lungi dall'essere simile a quella costruita da Caino (Gn 4,16-17) tutta votata a difesa e gloria di se stessa; altrimenti una città così – ha rilevato Menichelli– si imprigiona da sola e si estranea, perché pensa di essere sufficiente a se stessa. La città di oggi non ha bisogno di un lamentoso pettegolezzo, né di asservimento a stanche ideologie, né tanto meno di privilegiati e storici arroccamenti."
Quindi con l'impegno ad operare il bene per tutta la città da parte di tutti l'Arcivescovo ha delineato come la città abbia bisogno: di una *Chiesa serva della Verità di Dio* e della Sua misericordia; di *solidarietà* per recuperare una felicità più diffusa; di una *politica di condivisione* misurata sulla persona e non sulle appartenenze; ha bisogno di una *cultura* che metta la scienza e il sapere al servizio di tutti; di *prossimità* per essere attenti samaritani e non frettolosi ed egoisti analisti del sociale.
Ha bisogno di "*bellezza*", goduto risultato di una personale attenzione e partecipazione verso l'arredo urbano; ha bisogno di *essere casa serena* ed educante verso le nuove generazioni.
Una sfida aperta in questo messaggio che l'Arcivescovo, nella sua decima celebrazione di questa festa, ha rivolto alla città che sarà chiamata a vivere, il 6 e l'8 maggio prossimi, la II edizione delle "Giornate dell'Anima", Ancona saprà accogliere l'invito ad incontrarsi e riflettere insieme per scoprire e riscoprire la bellezza dell'anima?

R. V.

L'arcivescovo con il Nunzio e il Rettore della Cattedrale

La corale

Terra Santa
ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo

Le iscrizioni per il pellegrinaggio in Terra Santa
14-21 luglio 2014 continuano oltre la scadenza del 10 aprile
Per informazioni: Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Aperto dal lunedì al venerdì - mattino dalle 10,00 alle 12,00
pomeriggio dalle 15,00 alle 17,00
Tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096
pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

"SONG'E NAPULE"

(ITALIA - 2013)

regia di Marco Manetti e Antonio Manetti, con Alessandro Roja, Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Paolo Sassanelli, Peppe Servillo, Ciro Petrone, Carlo Buccirosso, Franco Ricciardi

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Napoli, oggi. Paco Stillo (Alessandro Roja) è un giovane pianista classico disoccupato che ama Rachmaninoff. La mamma con una raccomandazione riesce a farlo entrare nella polizia, dove – per la sua totale inettitudine – viene relegato in un deposito giudiziario. Per una fortuita coincidenza, al commissario Cammarota (Paolo Sassanelli), terribile mastino dell'anticrimine sulle tracce di un pericoloso killer della camorra detto O'Fantasma (così soprannominato perché nessuno conosce il suo volto), serve un poliziotto - pianista per infiltrarlo nel gruppo di Lollo Love (Giampaolo Morelli), un cantante neomelodico che allieterà il matrimonio di Antonietta Stornaienco, figlia del boss di Somma Vesuviana, detto Mazza di Ferro (Franco Ricciardi). Molto probabilmente O'Fantasma sarà presente al matrimonio, perché padre del futuro marito della sposa. A Paco non poteva capitare di peggio: è costretto a rischiare la vita e a suonare una musica che gli fa schifo. Invece sarà la svolta della sua vita, anche dal punto di vista sentimentale e non solo professionale, perché conquisterà il cuore della sorella di Lollo Love, Marianna (Serena Rossi).
Da sempre, fin dalla loro opera prima, "Zora la vampira" (2000), generoso e graffiante inno contro l'omologazione televisiva, i romanissimi Manetti Bros. si sono rivelati attraversatori infaticabili e talentuosi dei generi più disparati. Lo scorso anno, ad esempio, si sono cimentati con la fantascienza con messaggio ("L'arrivo di Wang") e con l'horror più "malato" ("Paura 3d"). Ora è la volta di "Song'e Napule", presentato con successo al Festival di Roma 2013, che di generi ne attraversa addirittura quattro: la sceneggiata napoletana, il musicarello, il poliziottesco anni '70 e la commedia. Ma non c'è, diversamente da altri registi di genere soprattutto americani, spocchia intellettuale in loro. Non c'è, ad esempio, il citazionismo, la cinefilia esasperata e postmoderna di un Tarantino. Semmai c'è in loro un amore da artigiani veri quali sono delle pratiche basse del cinema cosiddetto di serie B e - più in generale – della cultura "bassa" (comprensiva anche di letteratura e musica) e popolare. A dimostrazione di quanto andiamo sostenendo c'è il trattamento riservato nel film al fenomeno dei cantanti "neomelodici" napoletani, criminalizzati dalla stampa in quanto (si dice) "collusi" con la camorra e riscattati invece in "Song'e Papule", dove più realisticamente sono visti come artisti sinceri e tutti da godere.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

MARIA SCRILLI E CLEMENTINA MOSCA DONNE CON IL GENE DELLA SOLIDARIETA'

OTTANT'ANNI DELLE SUORE DI NOSTRA SIG

di Lucia Pettinari

Raccontare significa fare memoria di persone e avvenimenti sui quali è fondato il nostro essere; "significa anche e soprattutto sforzarci di comprendere qual è il messaggio per il nostro oggi, così che la memoria del passato possa insegnare al presente e divenire luce che illumina la strada del futuro" (Papa Francesco 11 ottobre 2013 al Rabbino Capo della comunità ebraica di Roma).
E oggi vogliamo raccontare, se pur brevemente, la nostra storia, la storia delle Suore di Nostra Signora del Carmelo. Non per un semplice ricordo, ma per rievocare le meraviglie che Dio ha operato per mezzo di due donne che, benché nate in località distanti tra loro, Egli ha fatto in modo che si incontrassero, si conoscessero, condividessero il loro ideale di donazione, per realizzare e portare a compimento un'Opera da lui voluta: Maria Scrilli e Clementina Mosca, toscana una, marchigiana l'altra.

MARIA SCRILLI

Nasce a Montevarchi, provincia di Arezzo, il 15 maggio 1825 da famiglia benestante. Desiderosa di consacrarsi a Dio, contro la volontà dei genitori, entra nel monastero delle Carmelitane a Firenze, ma ne esce dopo due mesi perché avverte sensibilmente che il Signore vuole altro da lei: deve fondare un istituto per l'educazione della gioventù "dall'età sua più tenera fino alla completa adolescenza".

Tornata in famiglia viene richiesta dal Comune come direttrice delle Scuole Normali Femminili. Ella accetta con le compagne con le quali condivide gli stessi ideali. Loro scopo – scrive al Gonfaloniere – è prestarsi "col maggior disinteresse possibile per il bene della nostra Popolazione"; "non accettiamo questo impegno per veduta d'interesse, ma per la sola Gloria di Dio, e pel desiderio di dare Cristiana, e civile condizione a tante Fanciulle, che vorremmo vedere come un seme gettato, per raccogliere a suo tempo Madri di Famiglie e così una nuova generazione, come generalmente si desidera".
Tutto bene finché tanto lei che le sue compagne sono considerate maestre laiche, ma dal momento in cui indossano l'abito religiosa, 15 ottobre 1854 data di fondazione dell'Istituto, iniziano le avversità.
I notabili del paese, anticlericali, non vogliono monache nel paese per cui cercano ogni mezzo per eliminarle e molteplici sono le vessazioni subite dalle suore per parte loro, tra le quali quello di far alloggiare, per ben due volte, le truppe di soldati nei locali da loro abitati. Tante sono le controversie che si susseguono nel clima della II guerra di indipendenza che infine, con la legge parziale di soppressione vede le Suore invitate a lasciare la Scuola, con l'obbligo anche di spogliarsi degli abiti religiosi e di sciogliere la comunità.

Fino al 1875 la Madre vive in famiglia, nel silenzio, cercando di dirigere spiritualmente le consorelle e, poiché convinta che l'Opera voluta da Dio non poteva finire, alla morte del babbo si trasferisce a Firenze dove la sorella era andata sposa. Qui apre una scuola con l'aiuto di alcune delle prime compagne e ottiene dal Vescovo il permesso di ricostituire una comunità religiosa.

Alterne sono le vicende che caratterizzano la vita dell'Istituto nel periodo fiorentino: alla sua morte la Madre lascerà solo due suore una novizia e una postulante.
La Madre non doveva godere le gioie del Tabor, ma raffinare il suo spirito accompagnando Gesù sulla via dolorosa. A lei il compito di gettare il seme, ad un'altra spettava quello di coltivarlo e farlo fruttificare.

CLEMENTINA MOSCA

Il 1° maggio 1888 arriva in comunità, come convittrice, Clementina Mosca. Nasce ad Osimo il 26 agosto 1862 ultima di 13 figli di Pietro e Conti Maria, di agiata famiglia. Dopo appena 18 giorni dalla nascita muore la mamma per cui la bambina è affidata per tre anni ad una nutrice e poi ad uno zio materno. A 8 anni ritorna in famiglia e di lei si prende cura la domestica. Per la sua formazione il babbo la manda come semiconvittrice dalle monache benedettine di Osimo. Spiritualmente è diretta da P. Benvenuto Bambozzi che la introduce nella via della preghiera e nel conseguimento delle virtù. Di carattere forte, spiccata intelligenza, costante nei propositi, fin dalla giovinezza il suo principale pensiero, come la Madre Scrilli, è la gloria di Dio e il bene delle anime.
Il 9 giugno 1887, primo venerdì del mese, dopo la S. Comunione, si presenta ai suoi occhi uno stuolo di suore vestite di bianco e marrone. Si fa chiaro in lei ciò che il Signore desidera: consacrarsi a lui, ma incontra una netta opposizione da parte del padre. Questa intima sofferenza influisce sulla sua salute tanto che i medici consigliano cambiamento d'aria. Ella sceglie Firenze per poter realizzare il proposito di consacrarsi al Signore e la Provvidenza divina la conduceva là dove la voleva.

Quel primo maggio due donne eccezionali si trovano di fronte per un misterioso appuntamento del loro comune destino: essere al servizio di Dio. Maria Scrilli fondatrice e Clementina Mosca colei che avrebbe fatto rifiorire l'Istituto divenendone cofondatrice.
La Madre Scrilli vede in lei l'inviata del Signore per continuare l'opera intrapresa, ma la scelta di Clementina è un'altra per cui il 1° novembre 1889 entra nel monastero delle Domenicane al Sodo presso Firenze. Appena entrata, tuttavia, avverte che quello non è il suo posto. Ne parla con il suo direttore spirituale P. Recanatesi di Osimo, morto anche lui in concetto di santità, ma non sa decidersi sul da farsi. Pochi giorni dopo, il 14 novembre, muore la Madre Scrilli e la Priora del monastero nel comunicare a Clementina la notizia, per ispirazione divina le dice: "Figlia mia vada là, quello è il posto che Dio le ha destinato".
Il 1° dicembre entra a far parte dell'Istituto carmelitano che contava, come già detto, solo due suore, una novizia e una postulante.
Il 5 gennaio 1891 Clementina emette la sua professione religiosa assumendo il nome di Sr Maria di Gesù e nel 1897 il Cardinale, di sua propria volontà, la nomina Superiora della piccola comunità. Ella ne assume il governo e vi porta tutta l'energia e lo zelo di cui è capace. Magra è l'eredità che riceve: 5 suore e 13 centesimi in cassa.

BRASILE

FILIPPINE

I PRIMI ANNI

Sono molto difficili per la penuria di persone e di mezzi, ma lei non si scoraggia, confida nel Signore - che non può abbandonare chi lavora per compiere la sua volontà e per la sua gloria - e nell'aiuto e nello zelo delle consorelle. Ella incarna la donna biblica perfetta e forte il cui valore supera quello delle perle. Cortese nel tratto, decisa e persuasiva, al buon senso e al gran cuore unisce umiltà profonda e fede illuminata perciò si attira la stima di quanti l'avvicinano.
Pian piano, con tanti sacrifici e tanta preghiera, l'Istituto crescere tanto che nel 1910 può cominciare a estendere i suoi rami oltre Firenze. Le fondazioni di case filiali si succedono con una rapidità sorprendente e con esse l'arrivo di nuove vocazioni. I Vescovi da ogni parte chiedono la presenza delle suore e la Madre Mosca cerca di rispondere affermativamente quando sa di poter compiere un po' di bene specialmente nei luoghi in cui la testimonianza evangelica delle religiose può recare beneficio alla popolazione.

LA DIFFUSIONE IN ITALIA

Le suore punto di riferimento della gente

Madre Maria Mosca negli anni in cui è stata responsabile dell'Istituto – 1897-1934 – ha potuto vedere l'Istituto nella "barca di Pietro, come lei dice, ottenendo il riconoscimento pontificio e ha fondato 41 comunità in varie regioni d'Italia, ma le più numerose sono quelle nate nelle Marche: Montesicuro, Offagna, Osimo centro, Collamato, Camerata Picena, tre comunità ad Ancona – presso l'Istituto Buon Pastore, il Carcere Giudiziario Femminile e il Seminario – , Casteldemilio, Mergo, Castelfidardo. Ultima fondazione è quella ad Osimo Stazione che vedrà le suore impegnate nella scuola materna, nella scuola di lavoro e nelle opere parrocchiali: qui ben presto la comunità delle suore formata inizialmente da Sr Giacomina, Sr Margherita e Sr Umbertina, diventa il punto di riferimento della popolazione per ogni necessità compresa il pronto soccorso. Dice la cronaca dell'Istituto del tempo che la comunità, nata con il beneplacito del Vescovo di Osimo, è accolta entusiasticamente dal Fascio e dalla popolazione.
Lo stabile in cui si svolgevano le attività, e quindi la scuola materna, fino al 1985 era proprietà della Mensa Vescovile di Osimo avuta dal Demanio sta-

ASILO ANNI '50

GNORA DEL CARMELO AD OSIMO STAZIONE

tale con vincolo di destinazione esclusiva ad asilo o opera di culto, di istruzione e beneficenza.
L'Istituto lo ha comprato per un motivo affettivo: per onorare la memoria della Madre Mosca, osimana e cofondatrice dell'Istituto, e perché ultima sua fondazione tanto desiderata. Da allora la scuola precedentemente denominata S. Giuseppe da Copertino è diventata Scuola materna Maria Mosca.
Quella piccola eredità, quel piccolo seme ricevuto dalla Madre Maria Mosca per volontà di Dio, è divenuto un grande

CEBU FILIPPINE

INDIA

albero che ha esteso i suoi rami oltre i confini italiani. Le Suore del Carmelo sono presenti in Italia ma anche negli Stati Uniti, in Canada, in Polonia, nella Repubblica Ceca, in India, in Brasile, in Israele, nelle Filippine, in Indonesia e sperano di portare molto presto la loro presenza anche in Africa. Tutto per la gloria di Dio, per adempiere la sua volontà e per il bene delle anime.
Oltre alle attività nel campo educativo, principalmente scuole, nelle parrocchie e nel campo dell'assistenza ai malati negli ospedali e agli anziani nelle case di riposo, dalle Madri hanno ereditato soprattutto la spiritualità carmelitana, che è quella di essere contemplativi tra la gente, e la spiritualità scrilliana che volge lo sguardo sul Cristo sofferente.

La vita delle Madri è tutta incentrata in Cristo, ma con una forte irradiazione verso l'uomo, ci insegna che contemplazione cioè preghiera e azione non sono in contrapposizione, ma in sinergia perché entrambi frutto dell'amore per Dio e per il prossimo. La Madre Scrilli dice che la religiosa deve "lasciare Dio, per Dio. Cioè lasciare Dio nella contemplazione di Maddalena, per ritrovarlo nei propri doveri delle cure di Marta … Egli gode che lasciamo di godere di Lui, per faticare per Lui e poi tornare a riposare in Lui".
La nuda croce che le Suore portano sullo scapolare, segno distintivo dell'Istituto, ereditato dalla Madre Scrilli, ricorda ogni giorno che con il proprio essere ed operare vivendo il mistero d'amore di Cristo – la sua morte e risurrezione, fonte di redenzione – per cooperare alla sua opera redentiva.
Tutta la vita delle Consorelle infine ha una dimensione mariana.

Per tutte le carmelitane Maria è Madre e Sorella. Madre perché Gesù morente sulla croce ce l'ha consegnata nella persona di Giovanni; Sorella perché con noi condivide le ansie e le sorti della nostra umanità.

UN PUNTO SULLA STRADA, RICORDI E TESTIMONIANZE

Sono trascorsi 80 anni da quel 27 dicembre 1933. Tante consorelle qui a Osimo Stazione si sono avvicendate negli anni - tutte presenti nella nostra mente e nel nostro cuore - e lo spirito e lo zelo che hanno trasmesso sono rimasti immutati, nel desiderio, di volta in volta, di consegnarli a coloro che si succederanno.
Per celebrare questa presenza così significativa abbiamo voluto raccogliere in una pubblicazione tante storie, racconti, ricordi e fotografie legate insieme indissolubilmente all'Istituto e alla storia di Osimo Stazione con i suoi cambiamenti epocali.

Proprio lungo la strada, fulcro di un paesino la cui vita si svolgeva lungo la strada statale 16 Adriatica, nel mezzo della quotidianità popolare, trova infatti da sempre sede l'Istituto. Chiedendo alle persone quali siano i ricordi salienti legati all'Asilo, emerge l'immagine di un ponte tra Famiglie e Chiesa che offriva tutto quanto necessario per l'epoca: istruzione, catechesi, primo intervento sanitario, teatro, feste, convivialità, avviamento al lavoro e tanto altro ancora, ma soprattutto con i caratteri della genuina etica spirituale.
Di seguito citiamo alcune tra le tante testimonianze delle persone i cui ricordi d'infanzia si intrecciano con la storia dell'Asilo.

"All'età di appena due anni ho iniziato a frequentare l'Asilo. Al tempo la Superiora era una Suora alta e gentile di cui non ricordo il nome mentre in cucina ce n'era una più anziana molto buona, un po' ricurva, che si affaccendava sempre dietro ai fornelli. Ricordo benissimo una terza suorina, anche lei piccolina di statura, gentilissima, di una grande dolcezza con noi bambini e dal nome particolare: Suor Emerenziana. Oggi, a sessantadue anni, quando sbuccio un mandarino alla mia nipotina, ricordo che Suor Emerenziana non lo sbucciava ma, facendo con il coltello degli intarsi sulla buccia e pian piano estraendone gli spicchi dall'interno, senza rompere l'involucro, trasformava la buccia in un mini cestino arancione con tanto di manico per la felicità di noi piccolacci."

"Nel novembre del 1965 nacque il mio fratellino e mia madre si trasferì per un po' di tempo dalla nonna ad Ancona: per tutto quel periodo ricordo che mio padre mi lasciava a suor Emerenziana già alle 7,30 del mattino e mi riprendeva alle 7 di sera dopo il lavoro. Io non solo non piangevo ma anzi mi dispiaceva quando mio padre veniva a riprendermi. Le suore mi coccolavano e l'avventura stava nel fatto che, quando gli altri bambini andavano a casa il pomeriggio, mi facevano salire al piano superiore dove c'era la loro abitazione e vivevo con loro le situazioni di vita quotidiana: cucina, stiraggio, pulizie…, e mi divertivo un sacco!
I bei ricordi poi sono legati ai "sapori" dell'asilo e ai pranzetti succulenti cucinati direttamente dalle suore: le polpette erano la fine del mondo! Per non parlare delle fette di pane con la nutella o con la tavoletta di cioccolato servite per merenda prima di andare a casa.
Anche quando è cominciata la scuola elementare non è certo finito il rapporto con l'asilo perché mi ricordo che nel pomeriggio io e le mie amichette andavamo al corso di ricamo tenuto da suor Antida e che terminava nel mese di giugno con tanto di mostra dei lavori allestita nel salone e aperta al pubblico. Io ancora conservo nel mio "corredo" delle cose che io stessa ho ricamato! Conservo anche fotografie che ricordano le tante recite che si organizzavano per varie ricorrenze del paese: vere e proprie rappresentazioni teatrali con lunghe parti da imparare, costumi, musiche …. manifestazioni che mi hanno fatto scoprire una vera e propria passione per il teatro! (metterei qua e là le sue foto)
Tutto questo è stato l'asilo delle suore per me, una casa, una scuola, un posto per giocare e per imparare e i ricordi di quel tempo non sbiadiranno mai".

"L'odore di bucato steso al sole del colletto di cotone bianco di Suor Edvige, il sapore delle svizzere di Suor Antida (che a casa non era mai riproducibile perché, a detta sua, condite con lo zenzero), la festosa sorpresa dei ghiaccioli di neve e succo di frutta!" Il mio ingresso all'Asilo fu anticipato ed inevitabile quando, avendo smesso di fare pipì a letto, come da clausola di mia madre d'accordo con Suor Edvige, nessuno ebbe più nulla da obiettare ad una bambina di due anni e mezzo che voleva seguire sua sorella. Ricordo di aver sempre frequentato con molto slancio l'Asilo, solo per un breve periodo il mio entusiasmo si era affievolito: in occasione di una recita di carnevale, scelta per la parte della befana, temevo di non riuscire a ricordare la parte a memoria. Naturalmente Suor Edvige ebbe la meglio dopo un colloquio con mia madre e fu forse quella la prima volta in cui ricordo di aver vinto una paura".

ASILO ANNI '70

INDONESIA

MACROREGIONE ADRIATICO IONICA - IV

INSIEME PER RISOLVERE PROBLEMI COMUNI

di Maria Pia Fizzano

Proseguiamo con la nostra intervista al Segretario del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, l'Avv. Michele Brisighelli.

Segretario, come sono riuscite a entrare in sinergia le volontà territoriali per la creazione della Macroregione Adriatico-Ionica?

Per conoscere la risposta è sufficiente guardare alla storia recente: se siamo arrivati alla possibilità concreta di realizzare la strategia macroregionale è stato grazie alla capacità di costruire relazioni dal basso, stringendo rapporti transfrontalieri di amicizia e collaborazione tra popoli. Intendo dire che in questi ultimi quindici o sedici anni abbiamo interpretato al meglio il principio della sussidiarietà, espressione di decisioni prese il più vicino possibile ai cittadini: un punto fermo della strategia macroregionale.

Si tratta di un principio cardine del diritto comunitario, nonché del nostro ordinamento costituzionale (art. 118): la sussidiarietà prevede che le iniziative del territorio siano attivate sulla spinta di scelte proposte e coordinate dagli enti più prossimi ai cittadini che vedranno prodursi i risultati di quelle scelte. Guardando agli ultimi quindici anni, a come il livello di partecipazione dal basso è nato e si è diffuso tra i popoli interessati dalla strategia macroregionale, si evidenzia la nascita e il fondamentale apporto a questa strategia di tre *fora*, e il primo *forum* nato tra le due sponde, lo dico con una punta di orgoglio, è proprio il Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio.

Nel 1999 si tenne ad Ancona un'importante conferenza organizzata, per il sindaco dell'epoca Renato Galeazzi, dall'uomo che diventerà il primo Segretario Generale del Forum: Bruno Bravetti. Bruno aveva già compreso l'importanza della cooperazione tra le due sponde e la interpretò al meglio e con grande lungimiranza, come gli fu riconosciuto dalle città delle due coste adriatiche. Fu così che Bravetti cominciò ad essere considerato un punto di riferimento fondamentale, sia qui che dall'altra parte dell'adriatico, direi quasi in tutto l'occi-

dente orientale: nel 1999 si erano spente da pochissimo le ceneri della guerra dei balcani, le ferite nella ex Jugoslavia ancora sanguinavano, eppure Ancona divenne la capitale di questo grande sogno. Poteva sembrare follia, utopia, invece divenne concreta realtà, poiché i tanti sindaci dell'altra sponda che arrivarono non solo cominciarono a parlare tra di loro, ma scoprirono una storia di amicizie con noi, ed emerse la forte esigenza di trovare un luogo comune dove confrontarsi.

Nel 1999 questa esigenza condusse alla creazione del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, che arriva oggi ad annoverare 57 città in totale tra le due sponde, in un processo di cooperazione che da allora non si è mai fermato.

Nel frattempo si consolidavano i rapporti tra le Camere di Commercio e le Università delle due sponde: nel 2000 ci fu la nascita di UNIADRION, Forum delle Università, mentre nel 2001 seguì la fondazione del Forum delle camere di commercio Adriatico-Ioniche. Non possiamo dimenticare un importantissimo accadimento nell'ambito di questi tre anni: il 15 maggio 2000, sempre ad Ancona, la Conferenza intergovernativa sullo sviluppo e sulla sicurezza nel Mare Adriatico e nello Ionio richiamò i capi di governo e i ministri degli esteri, oltre che la Presidenza dell'Unione Europea, all'epoca rappresentata da Romano Prodi. L'iniziativa dei governi degli otto paesi maturerà nel giugno 2008 in un vero e proprio Segretariato permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica (IAI), che opera in Ancona, al quale aderiscono Italia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia e Slovenia. *(4-continua)*

CARITAS *Caritas Senigallia* CARITAS

VOLONTARI - EMERGENZA ALLUVIONE

Nel COC (Centro Operativo Coordinamento) con la Protezione civile si è definito che la Caritas Diocesana coordinerà l'attività dei volontari per la vicinanza ed assistenza alle vittime dell'alluvione

Ai telefoni della Caritas n° 071.60274 e n° 071.7929611 (è possibile mandare anche un SMS al 392.9585718) numeri attivi tutti i giorni dalle ore alle 8 alle 20 si possono rivolgere

- **i volontari che vogliono aiutare nella pulizia delle case e star vicini alle persone;**
- **quanti hanno bisogno di aiuto o di generi di prima necessità;**
- **chiunque per qualsiasi tipo di richiesta o disponibilità legata all'emergenza.**

Il punto di coordinamento e raccolta è il Seminario Vescovile, in via Cellini 13, piano terra.

Qui la Caritas ha iniziato una raccolta di beni di prima necessità: **soprattutto prodotti e generi alimentari a lunga conservazione**.

Le donazioni in denaro saranno utilizzate per l'acquisto di beni necessari per riprendere la normalità della vita quotidiana (ad es. il frigorifero). **Le donazioni andranno fatte:**

- direttamente presso gli Uffici della Caritas Diocesana in Piazza G.Garibaldi n. 3
- **su Conto Corrente Bancario intestato a** Fondazione Caritas Senigallia Onlus c/o Banca Etica filiale di Ancona Iban: IT60Z0501802600000000127245
- **Conto Corrente Postale nr. 95690327** intestato a Fondazione Caritas Senigallia Onlus

Causale: *Emergenza Alluvione Senigallia.*

Si precisa fin da subito che la Caritas Diocesana non effettuerà nessun tipo di raccolta porta a porta, specie di offerte in denaro. Volontari Caritas passeranno per le case esclusivamente al fine di chiedere eventuali necessità e attivarsi poi per far fronte alla richiesta. Si consiglia di collegarsi alla pagina Facebook SOS Senigallia Alluvione dove è possibile mettere in contatto esigenze e disponibilità in tempo reale. **Per contatti mail:** ***fondazonecaritas@caritassenigallia.it***

LIBERI DI CREDERE

PER DIFENDERE LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Liberi di Credere, unica organizzazione italiana per la difesa della libertà di religione, coscienza e credo, con sede a Jesi (AN) ricerca volontari per le proprie attività: 5,3 miliardi di persone nel mondo soffrono gravi o gravissime violazioni della libertà di religione. Liberi di Credere si propone di fare pressione presso i governi nazionali e le istituzioni internazionali per promuovere la soluzione dei problemi legati alle violazioni della libertà di religione, attraverso l'informazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica. Grazie proprio al supporto dell'opinione pubblica, l'organizzazione vuole promuovere azioni diplomatiche per la risoluzione di questo problema che affligge ogni religione e credo. Il primo progetto a cui si sta dedicando l'associazione è relativo all'Eritrea, uno dei paesi con la peggiore situazione in materia di diritti umani a livello mondiale. Nel paese sono solo quattro le religioni ammesse: coloro che vengono trovati a praticare una fede non riconosciuta dal governo vengono arrestati e detenuti senza accuse formali o processo, continuamente torturati e destinati a morte certa. In molti casi anche coloro che appartengono alle comunità religiose registrate soffrono simili persecuzioni. Una delle conseguenze di questa situazione è l'elevatissimo numero di rifugiati che tale paese produce ogni anno, e tra questi numerosi bambini destinati nella maggior parte dei casi a finire nella rete dei trafficanti di esseri umani. Vista la gravità della situazione, Liberi di Credere sta lavorando perché lo stato italiano, storicamente legato allo stato eritreo e politicamente influente su di esso, assuma una posizione netta ed incontrovertibile sugli abusi e le violazioni perpetrate dal governo eritreo. Per fare questo occorre accrescere la consapevolezza di tutti attorno al problema dei diritti umani in Eritrea: se vuoi difendere la libertà di religione per il popolo Eritreo, contatta l'associazione ai seguenti recapiti: presidente.libericredere@gmail.com

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Da Lunedì 19 maggio a Venerdì 23 maggio.
ROMA – Assemblea generale CEI.

Sabato 24 Maggio
CASTELFIDARDO - *ore 18,00* (Crocette- Parr. Ss. Annunziata).
Pellegrinaggio diocesano Crocette – Loreto.

Domenica 25 Maggio
Celebrazione S. Cresime in:
VARANO - *ore 9,00* Parr. S. Famiglia.
SIROLO - *ore 11,00* Parr. S. Maria dei Servi.
ANCONA – *nel pomeriggio* Parr. S. Maria Liberatrice
Incontro con i fidanzati.
MONTESICURO – *ore 17,30* Parr. S. Stefano.
Celebrazione S. Cresima.

Lunedì 26 Maggio
OSIMO – *ore 18,00* Parr. S. Carlo - Incontro cresimandi e genitori.

Martedì 27 Maggio
OSIMO – *ore 17,00* Parr. S. Carlo.
Visita pastorale alla comunità parrocchiale.

Mercoledì 28 Maggio
ANCONA – *ore 11,30* Fincantieri
Celebrazione S. Messa pasquale.
FALCONARA M. – *ore 20,30* PalaBadiali

Giovedì 29 Maggio
POLVERIGI – *ore 18,00* Parr. S. Antonino m.
Celebrazione XX° anniversario Oratorio parr.le.

Sabato 31 Maggio
ANCONA – *ore 10,00* Parr. Ss. Sacramento
Celebrazione S. messa per Ass. Naz. Famiglie caduti in guerra.
Ore 18,00 Parr. S. Crocifisso
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 1 Giugno
Celebrazione S. Cresime in:
FILOTTRANO – *ore 9,00* Parr. S. Ignazio
OSIMO – *ore 11,00* Parr. S. Carlo
PASSATEMPO – *ore 17,00* Parr. S. Giovanni B.

Lunedì 2 Giugno
MARCELLI – *ore 9,00* Parr. S. Maria Stella del mare
Celebrazione S. Messa
CROCETTE – *ore 10,30* Parr. SS. Annunziata
Celebrazione S. Cresima.

MLAC Movimento Lavoratori "Custodire la dignità della persona umana"

Azione Cattolica Ancona-Osimo

In questo terzo millennio, caratterizzato da rapidissime trasformazioni, oggi più che mai determinante è l'apporto del genio femminile: libertà, semplicità, creatività.
In questo contesto culturale non può pertanto non sorprendere l'eccezionale rilievo che le donne hanno nei vangeli.
Proprio per questo senso il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica promuove un'occasione ai gruppi di movimenti, alle associazioni parrocchiali o diocesane un viaggio alla scoperta dei tratti più originali e profondi della loro femminilità.

DOMENICA 25 MAGGIO 2014
Istituto Saveriano Missione Estere - Via del Castellano, 40 Ancona
"LE DONNE NEI VANGELI"
Interviene Padre ALBERTO MAGGI - OSM - BIBLISTA

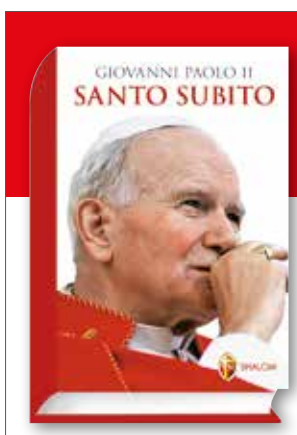
PROGRAMMA: **Ore 17.00 Arrivi –Preghiera**
Ore 17.30 Relazione-dibattito
Ore 19.00 S.Messa Celebra Padre Alberto Maggi

IL MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA

Informazioni:
Lino Santamaria Segretario Diocesano M.L.A.C. 334-9532096

NON STIAMO SERENI

Le Organizzazioni sindacali dei Pensionati di Cgil, Cisl e Uil Marche manifestano forte preoccupazione per le condizioni di vita sempre più difficili degli anziani e dei pensionati, che stanno pagando un prezzo altissimo alla profonda crisi economica e sociale che il paese attraversa. Le Marche sono una regione il cui indice di invecchiamento è tra i più alti a livello europeo (più del 23% della popolazione è ultra sessantacinquenne). Elevata è l'incidenza della non autosufficienza, condizione che si stima riguardi tra 50 e 60 mila cittadini marchigiani. Drammatica è la condizione dei redditi dei pensionati marchigiani, che percepiscono in media 780 € al mese. Una situazione inaccettabile, specie nel contesto di politiche nazionali che negli ultimi anni hanno ridotto in modo insostenibile la spesa per il welfare (previdenza, sanità e assistenza sociale). A fronte di ciò i pensionati di SPI CGIL, FNP CISL e UILP UIL hanno deciso di intensificare le loro iniziative di sensibilizzazione nei confronti del Governo, che a tutt'oggi non ha ancora dato alcuna risposta, promuovendo su tutto il territorio marchigiano la campagna NonStiamoSereni. La campagna si sviluppa attraverso la firma e l'invio di cartoline al Presidente del Consiglio dei Ministri. I cittadini marchigiani potranno firmare le cartoline nei punti allestiti nelle piazze e nelle sedi sindacali dislocate in tutto i territorio regionale. Le segreterie regionali di SPI CGIL, FNP CISL e UILP UIL presenteranno anche ai Prefetti e ai Consigli Comunali le richieste che verranno inviate al Governo. La raccolta avrà il suo momento culminante nella giornata di giovedì 15 maggio sarà tenuto un presidio sotto la Regione Marche.
In particolare le Organizzazioni sindacali dei Pensionati di Cgil, Cisl e Uil chiedono:
l'estensione del "bonus fiscale" ai lavoratori in pensione, la cui esclusione dal beneficio è una gravissima discriminazione;
la previsione di misure a favore delle persone con redditi così bassi da non poter usufruire delle agevolazioni fiscali (cosiddetti incapienti);
la difesa del sistema di welfare pubblico, universalistico e solidale;
l'approvazione di una legge nazionale per la non autosufficienza, con relativo fondo adeguatamente finanziato;
la razionalizzazione della spesa pubblica eliminando sprechi e privilegi;
la riduzione dei costi della politica, nel quadro di una complessiva riforma istituzionale sia nazionale che locale;
una riforma fiscale e una lotta all'evasione;
interventi per rilanciare la crescita e lo sviluppo del paese attraverso il lavoro, in particolare per i nostri giovani.



FINALMENTE SANTO!

GIOVANNI PAOLO II
SANTO SUBITO

«Santo subito» è il sussurro, poi diventato grido, che si è alzato in Piazza San Pietro il 2 aprile 2005 alla notizia della morte di Giovanni Paolo II, il papa più amato della storia.

Un omaggio a Giovanni Paolo II in occasione della sua canonizzazione attraverso le preghiere e le fotografie più significative della sua vita e del suo pontificato.

PAGINE: 32
PREZZO: € 1,50
CODICE: 8673

www.editriceshalom.it
Numero Verde 800 03 04 05
seguici su

OFFERTE

Euro 1470,00 Ragazzi della Cresima della Parrocchia S. Maria Assunta di Filottrano per l'Opera Segno

Euro 140 Offerte della Parrocchia della Misericordia di Osimo per la Caritas

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI
Gruppo Cattolica Assicurazioni
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CONCORSO ifeel CUD 2014

Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al **concorso ifeelCUD**, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su **www.ifeelcud.it**

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

8x mille CHIESA CATTOLICA

CHIUDERSI O APRIRSI: LA SFIDA AI MALI DELL'ANIMA

Ad Osimo mons. Menichelli apre la II edizione de: "Le Giornate dell'Anima"

di Riccardo Vianelli

Parte bene la II edizione delle Giornate dell'anima voluta dall'Arcivescovo e per la quale la Chiesa diocesana, rinnovando una felice espressione di S. Giovanni XXIII si fa Madre e Maestra: *Madre* "perchè si accorge del disagio umano e spirituale dei suoi figli"; *Maestra* –" perché cerca di offrire il cibo utile alla crescita integrale della persona umana."

Menichelli apre la II edizione

Nell'introdurre il primo incontro, ospitato nell'auditorium "S. Francesco" del Santuario di S. Giuseppe da Copertino in Osimo, l'Arcivescovo ha sottolineato la spiccata caratterizzazione culturale dell'iniziativa, che vuole aprire un percorso di libertà e di verità, per cercare di stemperare o addirittura assorbire l'inquietudine, malattia perenne frutto di un'insoddisfazione circa il senso e il mistero della vita.
Le "nostre giare sono vuote", mons. Menichelli senza cadere in un passivo pessimismo ha detto come ci sia in giro una chiara anoressia dell'anima; in una società dove se si ammala il corpo ci sono specialisti di ogni genere pronti ad intervenire, mentre per l'anima, se si ammala, si dice "che male c'è?" sottolineando così il forte squilibrio etico.
Mons. Menichelli si è detto certo che, con impegno e forte convinzione ciascuno diventi *raccontatore* della speranza dell'anima, con pazienza e con verità.

La voce

E' stato l'attore Luca Violini - la "voce" - ad aprire il sipario sul tema della serata, leggendo, come solo lui sa fare, alcuni versi stupendi del grande S. Agostino tratti dai "Soliloqui" e da "Le confessioni" versi bellissimi che, letti dal grande Luca Violini ed ascoltati nell'assoluto silenzio nel quale è piombata la sala, hanno assunto una profondità e un senso unici.

L'intervento del filosofo G. Galeazzi

Nel toccare i *mali dell'anima* il prof. Galeazzi, che ha coordinato l'intera iniziativa, ha esordito con le parole di Papa Francesco ricavate dall'esortazione Evangelii Gaudium (n°8) quasi a dare un' indicazione di percorso: "Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi, perché raggiungiamo il nostro essere più vero."
Evidenziando come in Italia, da nord a sud, ci siano numerose iniziative che invitano a stare insieme per riflettere su temi che non sono banali ed esprimono una cosa certa: il bisogno dell'anima.
Anima. Una parola che rischia di essere fuori dal vocabolario di tutti i giorni, anche se esistono tanti modi di dire ciò che si diceva "anima": "eccezione dell'uomo", "differenza umana", "proprium dell'uomo".
Nell'E.G. Papa Francesco riporta i tanti mali che vengono indicati per l'anima e nel contempo indica la terapia per fuoriuscire dalla condizione della vera e propria malattia che mette in crisi la persona nella sua interezza, Galeazzi ne riporta tre all'attenzione del pubblico: la corruzione, la inequità e la tristezza.

Corruzione

E' il male dell'anima in quanto ne compromette la integrità, è un "modus vivendi" dove non c'è immoralità in quanto colui che agisce si pone su parametri diversi ed opera sulla base di frasi come "Così fan tutti", "Che male c'è" sotto questo profilo è la fuoriuscita dalla dimensione umana.
La corruzione è peggiore del peccato, poiché mentre il peccatore è ancora colui capace di ravvedimento, il corrotto non ne ha la percezione.
La corruzione è la condizione di chi non ha più il senso del peccato, di chi si pone in un atteggiamento di "chiusura" nei confronti del perdono, infatti, come dice il Papa con un'espressione forte: "Peccatore sì, corruttore no!"
Il peccato sta dentro una "logica" di limitatezza, nella corruzione – ha sottolineato Galeazzi - c'è qualche cosa che porta ad una dimensione amorale, antimorale.
Da cardinale, Bergoglio, indica la strada per venire fuori dal male della corruzione: "guarire", che diventa una rieducazione, una conversione, quindi un intervento a monte che richiede un cambiamento radicale.
Questo male è presente anche nella Chiesa che rivolgendosi alla "mondanità spirituale" perde – ha detto il filosofo anconetano - il senso del suo compito, ed ha riportato ciò che mons. Galantino, nuovo segretario della CEI, ha così evidenziato: "Abbiamo bisogno di cristiani che vadano per le strade del mondo, non per fare processioni, ma per incontrare le persone; il guaio – ha ripreso Galeazzi - è quando si fanno solo le processioni…

Inequità

In questa parola sono comprese ingiustizia e iniquità; l'inequità, da un punto di vista antropologico, sta a significare che il nostro sguardo (il punto di vista) è uno sguardo che non guarda bene.
Ci sono infatti punti di vista tali che ci "chiudono" dentro a certi perimetri, così l'inequità può essere la "chiusura" nel proprio benessere, nello stare al mondo in un certo modo; c'è modo di "aprirsi" se il nostro sguardo è quello a partire dagli "ultimi", da coloro che sono nella povertà negativa.
Tutto ciò ci obbliga all'essere non all'avere, a stare attenti a non trasformare le persone in cose.
Occorre quindi uno sguardo – ha chiarito Galeazzi - di chi vuole servire l'uomo, e non servirsene; sto guardando da un'ottica che mi permette di guardare all'uomo? Oppure sto guardando dal mio particolare e quindi sto chiudendomi in me stesso e giustificando il mio atteggiamento, nel nostro piccolo a partire da uno sguardo "nuovo".

Da sx: mons. Arcivescovo, V. Demarco, G. Galeazzi, L. Violini

La sala

Un gruppo di allieve dell'ISSR

Tristezza

Il terzo male – ha precisato il filosofo - va dalla scontentezza all'accidia.
E' il male oscuro del nostro tempo, non un malumore, uno stato d'animo ma un modo di guardare alla vita, che coinvolge come persona.
La tristezza è bollata dal Papa con diverse espressioni, perché se è disdicevole in tutti, nei cristiani lo è più che negli altri, infatti ci sono cristiani che sono *"Quaresima senza Pasqua"*, *"tristi doganieri"*, *"mummie da museo"*, occorre essere invece persone anfore, cioè in grado di dare da bere, essere viandanti della fede.
Occorre porre attenzione alla sclerotizzazione dell'anima, che per certi versi è il male più caratteristico della nostra epoca detta delle "passioni tristi"
Concludendo il suo intervento molto stimolante Galeazzi ha posto la domanda che fare?
L'antidoto è la gioia, avere la capacità di "aprirsi" perchè quando ci si "chiude" c'è il male e quando "apriamo" liberiamo l'anima coinvolgendo tutta la persona.

L'intervento della teologa Viviana Demarco

C'è molto papa Francesco, Evangelii Gaudium (EG) e Lumen Fidei (LF), nei riferimenti della teologa che, partendo dalle indicazioni di Galeazzi, punta il proprio sguardo sulla tristezza e la gioia.
Sono i due nuovi santi, S. Giovanni XXIII e S. Giovanni Paolo II, per la teologa, ad indicare le strade per superare le "anoressie" dell'anima, i due Papi che, conoscitori della "desertificazione spirituale" del XX secolo, reagirono e non ne furono sopraffatti.

Tristezza e fede

Questi mali del mondo moderno sono le piaghe di Cristo, si tratta per noi di guardare queste piaghe per andare, con Lui crocifisso e risorto, oltre queste piaghe.
Interessante – ha evidenziato la prof. Demarco - che nella EG, a proposito della tristezza, il Papa dice: "La tristezza infinita si cura solo con un amore infinito."
"La fede - LF - non è una luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma è lampada che guida nella notte i nostri passi", allora guardare i mali dell'anima non per autocommiserarci, ma alla luce di questa lampada, che illumina la notte proprio perché è fede in Cristo crocifisso che ha vissuto questa esperienza della notte e che quindi, in questa, ci accompagna e la trasforma in luce.

"Lazzaro, vieni fuori!"

Commentando il passo della risurrezione di Lazzaro, l'invito –"Lazzaro vieni fuori"- Gesù lo rivolge a noi: occorre uscire fuori da se stessi. Occorre autotrascendersi, andare oltre (Heidegger) per rispondere all'invito di Gesù – quel "Vieni fuori!" un grido perentorio per dire "sì" alla vera libertà, uscendo alla vita.

La pace, la fraternità, la speranza

Tale antidoto – ha proseguito la teologa – passa attraverso la pace interiore (EG) che non è solo andare d'accordo, ma, come San Francesco indica, è Cristo stesso crocifisso che ha gli occhi aperti perché è il Crocifisso risorto.
Nella fraternità sta la vera rivoluzione, superando il concetto di fondarla sull'uguaglianza, perché non si può essere fratelli in base ad una dichiarazione dei diritti.
Si tratta di andare verso gli altri come ci mostrano S. Giovanni XXIII e S. Giovanni Paolo II con questo guardare alle piaghe, per sanarle con la fede nel Risorto e con un amore più grande.
Ma la prof. Demarco avverte che per fare ciò, come dice il Papa: "occorre essere consapevoli di un importante aspetto della fede: Dio ci mostra una vittoria umile nei confronti del male e della ingiustizia, Dio vince nel fallimento di una croce pesante come la notte delle persone abbandonate, tuttavia è anche una croce gloriosa come l'alba di una notte lunga, perché raffigura in tutto l'amore di Dio che è più grande dei nostri tradimenti".
Riscoprire la speranza, dice il Papa, non significa dire "il bicchiere è mezzo pieno", la speranza ha un nome: Cristo.
In tutto ciò viene in aiuto la Madre perché: "Dal venerdì alla Domenica anche quando era tutto finito Maria ha speranza, la stessa Madre che sa trasformare, dice nell'EG, anche una grotta in una montagna di tenerezza."
Occorre uscire dai nostri spazi di tristezza, annunciare la buona novella capace di generare vita nuova per gli altri.
Si tratta di uscire da questa autoreferenzialità, di dare speranza, dare questo infinito amore che abbiamo ricevuto, perché la fede non può essere soggettivismo, occorre che il nostro sia un "dare per".

P. Giancarlo Corsini, Ministro prov.le dell'ofmconv, salutando i presenti; ha sostenuto che "c'è una pulizia che sta passando nella Chiesa come un vento di primavera, perchè la modalità di dire le cose in Papa Francesco è un grande dono per la Chiesa che occorre far circolare."
"La forza di trasmissione del cristianesimo – ha detto - è il contagio e se ci "ammaliamo" in senso positivo di Cristo riusciremo a comunicarlo agli altri."
Al termine mons. Menichelli si è augurato due cose: 1- "che le riflessioni vengano ruminate, spossessandoci del Vangelo che abbiamo fatto nostro come se fosse riservato solo a noi", 2 – "la verità e la speranza che abbiamo *reggimentato* siano dai cristiani rese libere, perché la parola di Dio, gli altri, non la comprendono più."

LE GIORNATE DELL'ANIMA AD ANCONA

Una nutrita partecipazione di pubblico, che ha mostrato anche vivo apprezzamento, ha caratterizzato il secondo e il terzo appuntamento della originale rassegna "Le giornate dell'Anima" che si sono tenute martedì 6 e giovedì 8 maggio al Ridotto del Teatro "Le Muse" di Ancona.
Vi hanno partecipato tra gli altri: Sauro Longhi e Valeria Mancinelli, rispettivamente rettore dell'Università Politecnica delle Marche e sindaco di Ancona, che hanno patrocinato insieme con la Regione Marche l'iniziativa, la quale è stata promossa dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo in collaborazione con il Coordinamento regionale delle Marche per il Progetto culturale della Chiesa italiana, l'Ordine dei Frati Minori Conventuali delle Marche, l'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona collegato alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense e la sezione dorica della Società Filosofica Italiana; presenti, inoltre, il presidente della Camera di Commercio di Ancona Rodolfo Giampieri, l'assessore comunale ai servizi sociali Emma Capogrossi, il segretario regionale dell'ANCI Marcello Bedeschi, il presidente del Consultorio familiare di Ancona Marco Bernardini, il presidente del Meic di Ancona Girolamo Valenza, il magistrato Vito D'Ambrosio, già presidente della Regione Marche. (la prima giornata si è svolta in Osimo come si può leggere nella pagina precedente (n. d. d.)

LA SECONDA GIORNATA

"I segreti dell'anima tra neuroscienze e teologia"

É stata aperta dal coordinatore dell'iniziativa, prof. **Giancarlo Galeazzi**, il quale tra l'altro ha detto che con questa rassegna tra religione e cultura si vuole favorire una *rinnovata riflessione* sull'*anima* nella convinzione che sia necessario *ripensare* questa categoria, che è stata sempre fondamentale, ma che oggi sembra essersi *eclissata*, e di cui si vuole parlare in senso *antropologico*, collegandola a una questione che oggi è al centro del dibattito filosofico e scientifico, vale a dire *la natura e la identità della persona umana*. Con questa connotazione, le *Giornate* di Ancona vogliono invitare a riflettere su ciò che rende propriamente umano l'uomo, vale a dire la sua spiritualità connotata in termini di interiorità e relazionalità, di libertà e donatività.
In tale ottica -ha rilevato Galeazzi- queste *Giornate dell'anima* hanno *una loro specificità*, puntando a coniugare il religioso con il culturale, al fine di pervenire a una inedita sintesi che permetta di configurare *le grandi domande* dell'uomo come questioni ineludibili e, insieme, inesauribili, che hanno senso per tutti gli uomini; si tratta allora di "sdoganare" le questioni di senso, in modo che fuoriescano dal recinto sacrale, e siano avvertite come patrimonio di tutti, per quanto le risposte possano essere diverse. Dunque, rinverdire una *cultura dell'anima*, per una antropologia integrale, e risvegliare una cultura religiosa che sappia evitare il *riduzionismo* non meno che lo *spiritualismo*, nella convinzione che c'è bisogno di incentivare una riflessione sullo *"spirito nella condizione d'incarnazione"* (Jacques Maritain). A tal fine -ha detto infine Galeazzi- è indispensabile fuoriuscire dalla odierna ***manomissione o omissione dell'anima***, se si vuole contribuire ad evitare le varie forme di *disumanizzazione* o addirittura di "deumanizzazione", e favorire invece il progetto di un ***nuovo umanesimo***, all'insegna di una rinnovata *appartenenza alla umanità* e di un rinnovato *esercizio di umanità*. In questo modo, le Giornate di Ancona vorrebbero contribuire alla preparazione del *quinto convegno nazionale della Chiesa italiana* che si svolgerà a Firenze nel 2015 con il titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", così come il prossimo anno si ipotizza di collegare le Giornate di Ancona all'*Expo 2015 di Milano* riflettendo sul tema: "Nutrire il corpo, alimentare l'anima".
In questa seconda Giornata hanno relazionato il fisiologo Conti e il teologo D'Onghia, che hanno preso in considerazione ***l'anima*** dal punto di vista delle ***neuroscienze***, il primo, e il rapporto tra queste e la ***teologia***, il secondo.
Il prof. **Fiorenzo Conti**, ordinario di Fisiologia alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche, è stato recentemente eletto presidente della Società Italiana di Neuroscienze (SINS); *visiting professor* all'Università della California e del Nord Carolina, e *lecturer* di Fisiologia all'Università Vita e Salute / San Raffaele di Milano, Conti è autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico; ha curato tra l'altro l'opera *Fisiologia medica* (ed. Ermes) e recentemente ha pubblicato la monografia: *Claude Bernard e la nascita della biomedica* (ed. Raffaello Cortina). Conti ha presentato con grande chiarezza l'origine e lo sviluppo delle neuroscienze su un duplice versante: le basi neuronali dell'esperienza religiosa per un verso, e per altro verso l'influenza del sacro sul cervello.
E' seguita la relazione di **Nicola D'Onghia**, sacerdote della diocesi di Conversano-Monopoli, che, oltre ad aver collaborato con la sezione Affari generali della Segreteria di Stato in Vaticano, ed essere ora impegnato nella pastorale della sua diocesi, è autore del volume: *Il concetto di anima tra neuroscienze e teologia*, che è stato pubblicato nel 2011 dalla Lateranensis University Press nella collana "Corona Lateranensis". D'Onghia ha svolto il suo tema sul versante antropologico, indicando nelle forme di dualismo (platonico e cartesiano) e nelle forme di monismo (materialistico e spiritualistico): due tendenze che oggi si ritrovano anche nel campo del dibattito scientifico (le scienze cognitive) e filosofico (il rapporto mente-corpo), da cui la teologia prende le distanze, richiamandosi piuttosto sul versante filosofico all'organicismo aristotelico tomista e sul versante religioso all'unitarismo biblico.
Ciò che è emerso anche dai *successivi interventi* dei due relatori è che il concetto di anima ha un diverso significato dal punto di vista della scienza (che lo identifica con il cervello o con la mente) e dal punto di vista della teologia (che lo identifica invece con lo spirito incarnato, cioè con la persona nella sua unitotalità).
Alle due relazioni, che erano state precedute dalla lettura di alcune pagine sul tema da parte di **Anna Violini**, è seguita una riflessione conclusiva dell'arcivescovo **Edoardo Menichelli**, il quale ha sottolineato l'utilità di confrontare scienza e teologia al di là delle convergenze o divergenze che si possono produrre, e di incontrarsi proprio sulle differenze ma accomunati dal rigore, per cui ogni sapere procede secondo i propri principi, e dal rispetto, per cui ogni sapere non pretende di essere assoluto né definitivo.

II Giornata - Da sx: don N. D'Onghia, F. Conti, G. Galeazzi, mons. Arcivescovo

II Giornata - Panoramica della sala

II Giornata - I giovani sanno arrangiarsi

III Giornata - Da sx: G. Galeazzi, S. Petrosino, R. Virgili, mons. Arcivescovo

LA TERZA GIORNATA

"L'anima della città tra politica e spiritualità"

Alla **terza Giornata** hanno partecipato un filosofo e una biblista, che hanno preso in considerazione ***l'anima della città tra politica e spiritualità***, evidenziando il senso della convivenza civile alla luce del pensiero filosofico e della narrazione biblica: è così emerso il fecondo rapporto tra politica e spiritualità, quando la prima non cede al machiavellismo e la seconda allo spiritualismo. Ha introdotto i lavori il coordinatore della rassegna, prof. **Giancarlo Galeazzi**, il quale ha richiamato l'attenzione sul fatto che l'anima rappresenta *quel che resta dell'uomo* di fronte alle derive del postumanesimo, in quanto rivendica "la differenza umana", intesa come eccedenza della persona umana rispetto alla natura.
L'apertura al trascendimento (orizzontale) e alla trascendenza (verticale) appare una peculiarità dell'anima, per cui si è parlato di "eccezione umana" (Paul Valadier), del "proprio umano" (Rémi Brague): il che, però, va inteso non in termini di "antropocentrismo" all'insegna del potere e del dominio, bensì in termini di "personocentrismo" all'insegna del dovere e del servizio: proprio per questo è una concezione che merita di essere fatta oggetto di riflessione da parte di credenti e non credenti. E proprio sul *dialogo* occorre scommettere, ma evitando di farne una tattica o una strategia, per finalizzarlo invece a superare la dissociazione tra cultura e fede, denunciata dal recente *Rapporto sull'analfabetismo religioso*, su cui peraltro aveva richiamato l'attenzione il cardinale Martini.

(continua a pagina 15)

III Giornata - In prima fila il sindaco di Ancona e l'assessore Capogrossi

FILOTTRANO - PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA

LA GIOIA DELLA "RICONCILIAZIONE CON DIO"

La veglia della Santa Pasqua, celebrata da don Carlo Carbonetti nella chiesa di Santa Maria Assunta, si è arricchita di gioia con l'iniziazione cristiana impartita a Sara, una giovane etiope di 29 anni, da tempo integrata nella comunità filottranese. Dopo un lungo periodo di cammino spirituale guidato, Sara è rinata a nuova vita per mezzo del battesimo e, nella stessa sera, ha partecipato al banchetto dell'eucarestia, prima di ricevere il sacramento della confermazione. Abbiamo rivolto qualche domanda alla giovane:

"Come è arrivata la decisione di far questo passo, ossia di prendere i sacramenti?

E' venuta, ma non c'è un perché, mi piaceva, anche prima di essere battezzata e di incominciare il cammino nel Signore, sentivo in chiesa, mi piaceva visitare le chiese insieme alla mamma, mi piaceva tanto ascoltare la storia di ogni santo, come la vita di Santa Rita e di Padre Pio e non mi so spiegare il perché. Alcuni mi dicono: "adesso sei diventata figlia di Dio", ma io sono sempre stata figlia di Dio, da quando sono nata. Il cammino è iniziato perché volevo battezzarmi e in più volevo conoscere Gesù, come Lui ci ha salvati, così da poter decidere da sola di ricevere il battesimo per entrare in un legame profondo con Lui.

Quindi è più che altro per iniziare ad avere un legame con Dio?

Sì, con Dio, anche grazie alla mia famiglia, che da sempre ci ha lasciati liberi di scegliere, nonostante io sia stata cresciuta da mio nonno, che era musulmano. Lui, infatti, era molto credente e non era dello stesso parere di altri musulmani, ma non mi condizionava e mi lasciava libera di scegliere. Mi dava consigli e quando adesso sento e vedo i comportamenti di un cristiano cattolico, mi sembra di sentire quello che mi diceva.

Ora sono grande e mi sentivo di fare la scelta di battezzarmi e di avere un legame con Gesù Cristo, che per i musulmani è solo un profeta, invece per i cristiani cattolici è il Figlio di Dio venuto per salvarci!

In quella notte cosa hai provato, che sensazioni hai avuto quando don Carlo ti ha unto con l'olio e ti ha impartito anche la cresima?

Ho sentito tanta gioia, come se Dio mi avesse preso per mano e mi avesse abbracciata ed accarezzata, e mi sentivo dentro una grande emozione, che non ti so dire perché ero bloccata. Ancora oggi se ripenso a quello che ho fatto mi dico: "come è bello, quante cose mi sono persa fino ad oggi!!" Mi auguro di non cambiare mai!

Don Carlo e Sara

In quella notte don Carlo diceva che il cammino non è finito: cos'è che dovrai fare, o meglio, come pensi di proseguire?

Non finirò mai di camminare, io continuerò per tutta la vita, perché non è vero che finisce tutto col battesimo. Il cammino non è soltanto imparare la Bibbia oppure il Vangelo, ma è anche aiutare il prossimo nel bene e nel male, e amarlo come te stesso. Spero che Dio mi guidi e mi aiuti a proseguire questo cammino bellissimo ed importante!"

Alessandra Giuliodori

LA TERZA GIORNATA *continua da pagina 14*

Anna Violini dialoga con l'Arcivescovo

A chiarire il senso dell'abitare è stato il primo relatore, Silvano Petrosino, docente di Teorie della comunicazione e di Filosofia morale all'Università Cattolica di Milano e Piacenza, Studioso di Levinas e Derrida, ai quali ha dedicato alcuni fondamentali studi tradotti anche in francese, è autore dei volumi: L'esperienza della parola. Testo, moralità e scrittura (ed. Vita e Pensiero di Milano), Babele. Architettura, filosofia e linguaggio di un delirio (ed. Il Melangolo di Genova), Capovolgimenti. La casa non è una tana, l'economia non è il business (ed. Jaca Book di Milano) e Lo stare degli uomini.

Sul senso dell'abitare e sul suo dramma (ed. Marietti di Genova), Ripensare il quotidiano (ed. Vita e Pensiero di Milano) e Pensare il presente (Berti di Piacenza). Petrosino ha saputo, con stile brillante, coinvolgere il pubblico in una sollecitante riflessione sul senso dell'abitare la città, mettendo in guardia dai cosiddetti "capovolgimenti", tra i quali quello per cui, nel loro abitare la terra, gli uomini hanno spesso finito con il costruire non una città, bensì un castello, una torre, una prigione, per dire un ambiente all'insegna della chiusura e della ostilità, anziché dell'apertura e della ospitalità; invece non si deve solo esistere, ma coltivare l'esistenza, non si deve solo costruire, ma custodire, perché abitare vuol dire coltivare e custodire il territorio.

E' seguita la relazione di Rosanna Virgili, docente di Sacra Scrittura al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense. Oltre a studi su Geremia, Ezechiele, Isaia e Luca, la Virgili ha al suo attivo pubblicazioni come: La forza del cuore. Figure femminili nella Bibbia, Presi per mano. Con Gesù la nostra fede si fa vita, e La casa. Spazio di tenerezza, misericordia e grazia (tutti pubblicati dalle edizioni Immacolata di Bologna), Su la maschera! Usi e abusi da Ester alla chirurgia estetica e Le stanze dell'amore. Amore, coppia, matrimonio nella Bibbia (editi dalla Cittadella di Assisi), Giustizia e fraternità. Beato oggi l'operatore di pace (apparso presso l'editore Monti di Saronno). La Virgili, che ha operato una serie di flash sul primo e sul nuovo Testamento, ha puntato a evidenziare l'ambivalenza della città, e la necessità di una citta operosa quanto gioiosa, perché aperta alla alterità e alla speranza, al pluralismo e alla condivisione. Alle due relazioni, che sono state precedute dalla lettura di alcune pagine sul tema da parte di Anna Violini, è seguito un intervento del sindaco Valeria Mancinelli, mentre le conclusioni sono state tratte dall'arcivescovo Edoardo Menichelli, il quale ha insistito sul rapporto tra chiesa e città, sul contributo che dalla religione può venire per l'edificazione di una società più umana, per cui le parole da rimettere in circolazione per "ri-animare" la città sono quelle di solidarietà, fraternità e carità. L'incontro si è concluso dando appuntamento alla quarta Giornata, che si svolgerà a Osimo il 24 giugno alle ore 17,30 nel chiostro della Basilica di San Giuseppe da Copertino, e vedrà protagonista la famosa scrittrice Dacia Maraini, la quale dialogherà con il giornalista Enzo Fortunato su "L'anima e la bellezza delle provocazioni francescane", a cominciare da quella della povertà, che è al centro dell'ultimo libro della Maraini su Chiara di Assisi, significativamente intitolato "Elogio della disobbedienza".

Da sx: Giampieri, Speciale

Pellegrinaggi di preghiera 2014

▶ Su richiesta, è possibile prenotare viaggi personalizzati per gruppi.
Chiedete informazioni in Agenzia. ▶

Terra Santa

Una volta nella vita è necessario andare in Terra Santa! Per il cristiano costituisce un'avventura esigente, ma indimenticabile, che permette di ripercorrere strade e luoghi "dove Lui è passato". Per il credente significa un "ritorno a casa", su quei posti e fatti che dentro il suo cuore, fin dall'infanzia, sono roccia sicura d'identità e riferimento morale. Nella "Terra d'Israele" si va anzitutto per leggere quel "quinto Vangelo" costituito dalla terra, dalla storia, dall'archeologia; per radicare quindi in coordinate storico geografiche precise quei fatti che costituiscono il fondamento della nostra religione.

ITINERARIO 8 GIORNI / 7 NOTTI (date da definirsi)
Quota di partecipazione da Roma: € **1.250**
Quota di partecipazione da Milano: € **1.270**

ITINERARIO 6 GIORNI / 5 NOTTI (date da definirsi)
Quota di partecipazione da Roma: € **970**
Quota di partecipazione da Milano: € **990**

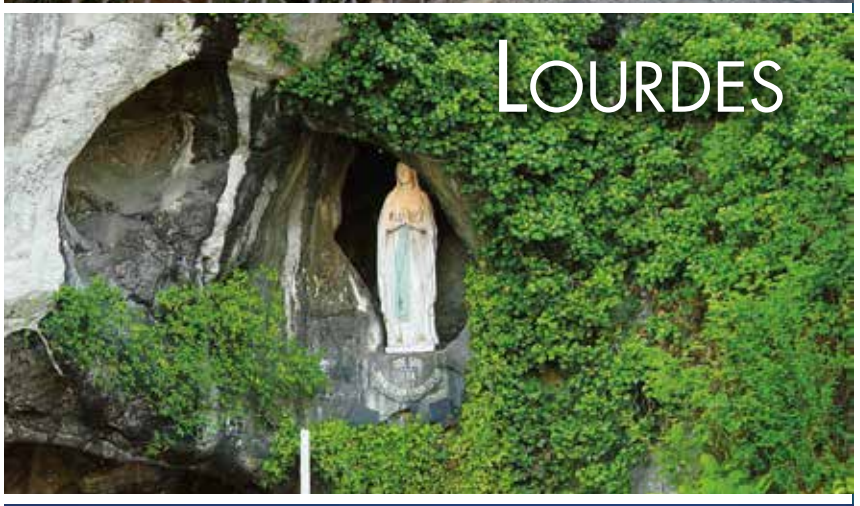
Lourdes

Lourdes è uno dei Santuari cristiani più frequentati. Ogni anno più di cinque milioni di pellegrini si recano alla Grotta di Massabielle dove, più di un secolo e mezzo fa, la Vergine apparve alla piccola Bernadette (11 febbraio 1858). Molti trovano a Lourdes il "necessario" che inconsciamente cercano. Si uniscono all'enorme folla di uomini, di donne, di bambini, di anziani, di giovani di ogni lingua, nazione, ceto sociale.

DA ANCONA: 6/9 LUGLIO • 19/22 AGOSTO • 24/26 SETTEMBRE

DA BARI: 1/5 AGOSTO Riservato Associazione A.M.A.S.I. di Bari

DA ROMA 25/28 APRILE
Quota di partecipazione da Ancona: € **630**
Quota di partecipazione da Roma: € **565**



Fatima

Santiago de Compostela

Ogni Santuario ha le sue caratteristiche; a **Fatima** la Madonna ha lasciato un Messaggio speciale e la storia è la porta per entrare in quel Messaggio. Fatima, forse, richiede uno sforzo maggiore per andare al di là del "rivestimento" storico-culturale e cogliere il messaggio universale che la Vergine ha voluto offrire al mondo attraverso tre semplici bambini: la certezza del trionfo del suo Cuore Immacolato. Fatima è diversa da tutti gli altri luoghi di pellegrinaggio. Impressionano la grande devotione, la genuinità ed emotività con cui lì sono vissuti la fede e l'amore alla Vergine.

DA ROMA E MILANO: 28 GIUGNO/1 LUGLIO • 30 AGOSTO/2 SETTEMBRE
Quota di partecipazione: € **610**

Santiago di Compostela è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1985. Le spoglie mortali dell'Apostolo sono conservate da secoli nella maestosa cattedrale costruita nei secoli a tale scopo e tappa finale del "cammino di Santiago di Compostela". Nel 1987 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali che attraversano l'Europa per giungere a Santiago di Compostela dichiarandoli "itinerario di devozione europeo".

DA ROMA E MILANO: 7/11 AGOSTO • 6/10 OTTOBRE
Quota di partecipazione: € **820**

SHALOM Viaggi s.r.l.
www.shalomviaggi.it
Via Marconi, 28/30/32
60020 Camerata Picena (AN)
SCIA Prot. n°1937/1994 del 30.04.2012 P.IVA 02549190425

Tel: +39 071 22 16 143
Cell: +39 345 50 73 303
Tel: +39 071 22 16 101
Fax: +39 071 74 50 140
info@shalomviaggi.it

Altri pellegrinaggi:
- Guadalupe (Messico)
- Polonia
- Medjugorje

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI - DOMENICA 18 MAGGIO, ORE 15,00

FESTA DEGLI INCONTRI

OSIMO - GIARDINI DI PIZZA NUOVA www.diocesi.ancona.it